

Linee di indirizzo nazionali

L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità

Promozione della genitorialità positiva



Linee di indirizzo nazionali

L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità

Promozione della genitorialità positiva

Indice

	Prefazione	4
010	Oggetto e significato	6
020	Contesto e motivazioni	9
030	Legislazione di riferimento	10
040	Finalità e obiettivi	13
050	Metodologia di lavoro	14
100	Idee di riferimento	16
200	Soggetti e attori istituzionali	22
210	I soggetti	22
211	Il bambino	23
212	La famiglia del bambino	23
213	La vicinanza solidale	24
214	Formazioni sociali e cittadini	26
220	Gli attori istituzionali	27
221	Stato	28
222	Regioni e Province autonome	28
223	Ambito Territoriale	32
224	Comune	32
225	Disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione	34
226	Azienda Sanitaria Locale	35
227	Servizi educativi per la prima infanzia e scuole	36
228	Autorità Giudiziaria	39
300	Il percorso	42
310	La costituzione dell'équipe multidisciplinare	43
320	Segnalazione, analisi preliminare e accoglienza	47

330	Il Progetto Quadro	51
340	L'analisi per il Progetto Quadro	54
350	La progettazione per il Progetto Quadro	55
360	L'accompagnamento, il sostegno, la valutazione e la documentazione	57
370	La conclusione del percorso	60
371	La conclusione del percorso/A	61
372	La conclusione del percorso/B	62
373	La conclusione del percorso/C	63
400	I dispositivi d'intervento	66
410	Il servizio di educativa domiciliare e territoriale	69
420	Il centro diurno	70
430	La vicinanza solidale	71
440	I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini	73
450	L'intervento psicologico/neuropsichiatrico/psichiatrico e altri interventi specialistici	76
460	Il partenariato con i servizi educativi e la scuola	78
470	Il sostegno economico	81
	Allegato 1	84
	Allegato 2	85
	Il modello teorico e operativo de "Il Mondo del Bambino"	85
	Caratteristiche principali de "Il Mondo del Bambino"	85
	Le tre versioni de "Il Mondo del Bambino"	87
	Allegato 3	96

Prefazione

Nell'ultimo ventennio una ricca letteratura internazionale, prevalentemente basata su prove di efficacia, nell'area della psicologia dello sviluppo, della sociologia, delle scienze sociali e dell'educazione, delle neuroscienze, della genetica, della biologia, dell'economia ecc., ha confermato l'idea che lo sviluppo umano sia la complessa risultante e allo stesso tempo la causa di un insieme di caratteristiche e condizioni familiari e sociali, piuttosto che il prodotto di condizioni genetiche.

Sappiamo quindi che costruire ambienti familiari, educativo-scolastici e sociali ricchi di affetti, relazioni e stimoli sul piano socio-emotivo e cognitivo contribuisce in maniera determinante alla qualità dello sviluppo infantile e della società nel suo insieme. I bambini che crescono invece in ambienti avversi dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più probabilità di fallimenti scolastici, di debole inclusione nel mondo del lavoro: la povertà psico-sociale e educativa esperita nell'ambiente sociofamiliare nei primi anni di vita è cioè un forte predittore di disuguaglianze sociali e povertà economica.

Mobilizzare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità è quindi innanzitutto un'azione di giustizia sociale, necessaria a "interrompere il ciclo dello

svantaggio sociale" (REC 2013/112/UE), in quanto la "genitorialità positiva" è il motore dello sviluppo umano. Il Consiglio d'Europa, infatti, utilizzando questa espressione non esprime un giudizio di valore, ma "si riferisce a un comportamento genitoriale fondato sull'interesse superiore del bambino che mira a educarlo e responsabilizzarlo, tramite la non violenza, il riconoscimento, il supporto, nel rispetto di un insieme di regole che favoriscono il suo pieno sviluppo".

Da queste evidenze è emersa una nuova consapevolezza circa le responsabilità che le politiche hanno nel realizzare il grande potenziale insito nell'intervento di promozione del migliore sviluppo di tutti i bambini privilegiando le azioni di accompagnamento alla genitorialità, in particolare nelle situazioni di vulnerabilità.

Tale consapevolezza ha condotto all'emanazione di alcune Raccomandazioni Europee che invitano gli Stati membri a implementare azioni in grado di sviluppare una "genitorialità positiva" (REC 2006/19/UE), diffusa nell'ambiente di vita dei bambini, che sono in parte sviluppate nel IV Piano Nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e adottato con Decreto del Presidente

della Repubblica il 31.08.2016.

In questo Piano si mette in luce sia il problema della frammentazione fra sistemi, istituzioni e servizi nella realizzazione dei processi di intervento, sia il problema dell'assenza, in un contesto di welfare regionalizzato, di standard uniformi di intervento che consentano di mettere in atto, da Nord a Sud del Paese, interventi appropriati rispetto ai bisogni delle famiglie in situazione di vulnerabilità, e quindi rispondenti a criteri di equità, efficacia e efficienza.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, unitamente alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e al Gruppo scientifico dell'Università di Padova che ha avviato l'implementazione del programma P.I.P.P.I. nel Paese a partire dal 2011, ha inteso costituire un Tavolo istituzionale che ha avuto la responsabilità di produrre queste Linee di indirizzo con l'obiettivo di dare concreta applicazione a tali Raccomandazioni per aggredire le problematiche segnalate dal IV Piano Nazionale.

L'ampia finalità perseguita è quella di favorire un diffuso investimento nell'infanzia e nella genitorialità, promuovendo innovazione nell'intervento con le famiglie vulnerabili da parte del sistema dei servizi titolari di questa funzione, garantendone armonizzazione nelle diverse aree geografiche e nei diversi assetti organizzativi dei servizi presenti nel Paese.

Sono quindi complementari a quelle sull'affidamento familiare (2012) e sull'accoglienza residenziale (2017) e insieme a queste costituiscono un organico insieme volto ad orientare l'intervento lungo un *continuum* di servizi, basato sulla nozione di "bisogni di sviluppo dei bambini", per costruire un sistema che veda ad un estremo i servizi/interventi rivolti a genitori e famiglie in cui i bambini non sono in situazione di bisogno aggiuntivo fino all'altro estremo relativo ai servizi/interventi rivolti a genitori e famiglie in cui i bambini manifestano bisogni eccezionali, quali sono i bambini in protezione fino ai bambini adottabili/adottati.

Nello specifico, l'articolazione del sistema di intervento intorno alle tre aree della Promozione, Prevenzione e Protezione all'infanzia si basa sul principio che vada compiuto ogni sforzo, in ogni contesto, per generare qualità nella risposta familiare e sociale ai bisogni di crescita dei bambini, prevenendo così le diverse e pervasive forme di maltrattamento e trascuratezza a cui sono esposti ancora oggi molti bambini nel nostro Paese.

010. Oggetto e significato

L'accompagnamento di bambini e famiglie¹ in situazione di vulnerabilità costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita (area della promozione), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della prevenzione) e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (area della tutela o protezione in senso stretto).

Il perimetro di questo insieme di interventi è assai vasto e comprende almeno 4 sub-aree, collocabili lungo un *continuum*:

- le azioni promozionali e preventive in favore del bambino, dei suoi genitori, dell'ambiente di vita;
- l'organizzazione della segnalazione e del trattamento delle situazioni di preoccupazione per la sicurezza del bambino;
- le decisioni amministrative;
- le decisioni giudiziarie assunte per garantire la protezione del bambino.

All'interno di questo *continuum*, in cui tali aree e subaree possono succedersi come intersecarsi, le presenti Linee d'indirizzo rispondono alla finalità di fornire indicazioni unitarie riguardo all'identificazione delle azioni possibili per fronteggiare le diverse situazioni di vulnerabilità familiare, favorire la permanenza

e/o, nel caso il bambino viva già fuori famiglia, la riunificazione del bambino con la propria famiglia, garantire la stabilità della sua collocazione e la continuità del suo senso di appartenenza ad essa.

Un'efficace organizzazione dei servizi garantisce infatti una continuità in questo insieme di interventi che assuma come obiettivo la piena risposta ai bisogni di sviluppo dei bambini nella loro interazione con le risposte genitoriali e i fattori ambientali e familiari attraverso cui si costruiscono tali risposte, secondo una prospettiva ecosistemica (cfr. cap. 100).

L'approccio centrato sulla nozione di bisogni evolutivi, piuttosto che sulle mancanze/inadeguatezze delle figure parentali, esige il preciso riferimento ai diritti dei bambini enunciati nella Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia (CRC, 1989) - che sono tali in quanto riferiti ai loro bisogni - e quindi la volontà di costruire un contesto ben-trattante che sostenga il benessere e lo sviluppo di ogni bambino prima ancora di occuparsi attivamente della sua protezione.

Promuovere i diritti del bambino, centrandosi su una prospettiva di ben-trattamento come motore di ogni azione, implica quindi definire i bisogni del bambino in funzione del migliore sviluppo di tutte le sue capacità e quindi

impegnarsi nella realizzazione di un progetto per ogni bambino (Progetto Quadro) in cui i genitori siano considerati risorse mobilitabili in quanto titolari della “responsabilità educativa”.

Queste Linee d'indirizzo si focalizzano in particolare sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, intesa come condizione che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita e che è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne e esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali. La vulnerabilità è pertanto una situazione socialmente determinata da cui può emergere la negligenza parentale o trascuratezza, la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

La negligenza può riguardare i bisogni di salute, educazione, sviluppo psico-emozionale, nutrimento, protezione, ambiente di vita sicuro, ossia l'eventuale l'omissione delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento, educazione e protezione dei bambini.

Secondo l'OMS, il maltrattamento è comprensivo di tutte le forme di violenza psico e/o psico-emozionale, di abuso sessuale (quindi di violenza per commissione), di trascuratezza o di trattamento negligente (quindi di violenza per

omissione), di sfruttamento commerciale od altro, con conseguente danno reale, potenziale o evolutivo alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino che può realizzarsi nel contesto di un rapporto di responsabilità, di fiducia o di potere.

Il maltrattamento e l'abuso sessuale impattano sulla sicurezza del bambino e per questo richiedono interventi tempestivi nell'area della protezione e della tutela. La trascuratezza, invece, impattando in modo specifico sullo sviluppo dei bambini, è meno visibile e può quindi divenire una condizione trascurata dagli stessi servizi, esponendo questi bambini al rischio di essere trascurati due volte: dalle loro famiglie e dal sistema dei servizi, creando situazione di danno ritenute, nella comunità scientifica, pari o peggiori a quelle del maltrattamento.

Nella prospettiva di prevenire questi rischi e in generale il maltrattamento, di considerare il *continuum* fra vulnerabilità, negligenza, abuso e maltrattamento e al fine di utilizzare lo strumento dell'allontanamento temporaneo del bambino dalla famiglia di provenienza come un intervento effettivamente protettivo e efficace ossia in grado di contribuire alla soluzione del problema che l'ha causato, la fascia della negligenza parentale - e in generale tutta l'area della vulnerabilità familiare - viene qui riconosciuta come uno spazio di speciale opportunità per

¹ Nel testo, convenzionalmente e in continuità con le “Linee di indirizzo per l'affidamento familiare”, si usa il termine “bambino”, comprendendo tutti i minorenni, da 0 a 17 anni, sia di genere maschile che femminile; il termine “famiglie” per indicare tutte le diverse configurazioni familiari in cui possono trovarsi a vivere i bambini stessi; Il termine “genitori” intendendo le figure genitoriali. I termini genitori e famiglia sono quindi usati in senso generale per indicare i genitori o le persone che si prendono cura dei bambini e che sono per loro figure significative, con le quali, cioè, il bambino abbia costruito un legame di attaccamento (ad esempio genitori e famiglie adottive, nonni, zii, persone che si sono assunte le responsabilità principali per la cura del bambino, ecc.). Non sempre infatti il soggetto/i soggetti che esercita/no la tutela legale corrisponde/ono a chi rappresenta per il bambino la sua famiglia “naturale”.

mettere in campo interventi precoci e orientati alla prevenzione, come richiesto dalle direttive europee poco sopra citate.

Dato che il lessico può intrappolare il pensiero dentro visioni precostituite e settoriali, limitando il potenziale trasformativo e innovativo dell'azione, coerentemente con la necessità di realizzare l'analisi integrata ed ecologica della situazione del bambino proposta in questo documento, si è privilegiato un approccio che si presti al dialogo interdisciplinare, superando il linguaggio specialistico dei servizi sanitari, sociali, educativi, amministrativi, giuridici.

Le presenti Linee d'indirizzo adottano pertanto un linguaggio trasversale finalizzato a rafforzare categorie di pensiero che possano costituire un territorio comune tra professionisti e saperi di diversi ambiti (sociale, psicologico, psichiatrico, educativo, della giustizia minorile) e che possano essere accettabili e comprensibili per le famiglie che ne sono soggetti. Alcune di tali scelte lessicali sono presentate nella tabella dell'allegato 1.

Ad esempio con l'espressione "presa in carico" si intende solitamente un percorso tramite cui i Servizi Sanitari, Socio-Sanitari e Sociali, a fronte di uno o più bisogni di salute, progettano ed erogano un piano di assistenza che integri interventi diversi rivolti al bambino e

alla sua famiglia, sulla base della propria specifica competenza istituzionale. Fermo restando questo concetto, che definisce la responsabilità dei diversi soggetti giuridici coinvolti, utilizzato preferibilmente nella parte del testo in cui si fa riferimento alla dimensione istituzionale, nelle parti di testo in cui si fa riferimento invece alla dimensione professionale, viene privilegiata l'espressione "percorso di accompagnamento", per evitare di veicolare la rappresentazione delle famiglie come pesi di cui "farsi carico" e favorire piuttosto l'idea del "mangiare il pane insieme", insita nell'etimo del termine, che introduce l'approccio partecipativo e di *empowerment* di riferimento al testo.

Con "percorso di accompagnamento" si intende così un processo di intervento, integrato e partecipato che coinvolge risorse professionali e informali, che si basa sul riconoscimento, la valorizzazione e l'attivazione delle risorse (personali, familiari, di contesto) che consentono alle figure genitoriali di rispondere in maniera positiva ai bisogni di crescita dei bambini.

020. Contesto e motivazioni

Accompagnare bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità è una funzione complessa, di cui formalmente è titolare il servizio sociale locale e che richiede un puntuale raccordo con le istituzioni e i relativi servizi nell'area della salute pubblica, della scuola, dei servizi educativi per l'infanzia e, in alcuni casi, dell'Autorità Giudiziaria, quindi la costruzione di un progetto unitario, capace di garantire flessibilità e opportunità.

Inoltre, esso coinvolge differenti politiche, per esempio quelle relative alla lotta alla povertà, alla prevenzione delle violenze coniugali, al sostegno alla genitorialità, all'istruzione e all'inclusione sociale e scolastica, alla prevenzione dei comportamenti violenti/devianti ecc.

La complessità e spesso la frammentarietà dell'intervento dei diversi soggetti impegnati nel lavoro di accompagnamento di bambini e famiglie, insieme al rapido mutamento delle configurazioni familiari e degli assetti sociali che fa emergere di continuo nuove problematichità, richiede chiari orientamenti nazionali che possano garantire:

- equità di trattamento e pari attuazione dei diritti a bambini e famiglie che vivono in contesti territoriali diversi, pur in un quadro complessivo che valorizza le specificità regionali e la costruzione situata di risposte e approcci innovativi;

- superamento della frammentazione, delle mancanze di cooperazione tra i diversi attori titolari degli interventi, delle rotture nei percorsi di presa in carico e quindi miglioramento della *governance* complessiva affinché siano garantite azioni realizzate in una logica non settoriale, ma trasversale e unitaria;
- effettiva prevenzione delle situazioni di trascuratezza e trascuratezza grave, maltrattamento e abuso, anche tramite azioni di promozione della genitorialità positiva come di azione tempestiva in caso di rilevazione di esse e quindi di protezione e tutela dei bambini.

030. Legislazione di riferimento

Le condizioni di vulnerabilità che danno luogo alla negligenza parentale, a livello individuale, minano globalmente il benessere e lo sviluppo dei bambini e spesso ne segnano negativamente la traiettoria scolastica. A livello sociale, costituiscono un fattore che incide pesantemente sulla situazione complessiva di disordine, conflitto, violenza e disuguaglianza sociale che segna drammaticamente i nostri giorni. Liberare il potenziale dei bambini che vivono in tali condizioni è quindi innanzitutto una modalità per favorire l'attuazione concreta dell'articolo 3 della Costituzione: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

Il diritto di ogni bambino a vivere con la propria famiglia e a mantenere i legami familiari è sancito dall'art. 9 dalla "Convenzione sui diritti del fanciullo", siglata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la L. 27 maggio 1991 n. 176.

Particolare rilievo riveste anche l'art. 20, nel quale è affermato che: *"Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto ad una protezione e ad aiuti speciali dello Stato. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva in conformità con la loro legislazione nazionale"*.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea si occupa all'art. 24 delle garanzie a tutela dei minori stabilendo che *"ogni bambino ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo quando ciò sia contrario al suo interesse"*.

La successiva raccomandazione dell'ONU "Guidelines for the Alternative Care of Children" (2009), collegata alle indicazioni per una giustizia *child friendly* (European Commission, 2011), fa riferimento alla necessità di attuare questo diritto anche in situazioni di vulnerabilità familiare, invitando gli Stati a sostenere ogni sforzo volto a preservare i legami tra i bambini e le loro famiglie curando i processi di mantenimento dei legami significativi per il bambino e i processi di riunificazione familiare. Le linee sviluppate dalla Strategia Europa 2020 per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale come

mezzo per rispondere ai bisogni della cittadinanza invitano a implementare azioni in grado di sviluppare una genitorialità positiva (REC 2006/19/UE), diffusa nell'ambiente di vita dei bambini che vivono in situazione di vulnerabilità, così da "rompere il ciclo dello svantaggio sociale" (REC 2013/112/UE), garantendo ai bambini ampie possibilità di partecipazione alla costruzione del loro progetto (REC 2012/2/UE).

La legislazione nazionale che ha disciplinato la materia - con particolare riferimento alle Leggi 4 maggio 1983 n. 184 e successive integrazioni - privilegia la funzione di protezione degli interessi del bambino, che si traduce nell'attenzione a ricercare le soluzioni più adeguate per evitare un distacco traumatico dalla famiglia di origine e dall'ambiente nel quale ha vissuto. È demandato allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali il compito di sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di rimuovere quegli ostacoli che possano impedire l'esercizio effettivo di tale diritto. Si richiama, inoltre, il D.P.R. 22 settembre n. 448/1988 che pone tra i suoi principi la presenza dei servizi minorili dell'amministrazione della Giustizia e della rete locale di servizi sociali nel corso del procedimento giudiziale a fianco del bambino, affinché un efficace coordinamento interistituzionale possa essere di supporto, attraverso l'acquisizione di elementi

conoscitivi e l'eventuale proposta di un progetto di impegno costruito con il bambino, alla decisione del giudice.

Sono inoltre da tenere presenti: la Legge n. 54 del 2006 in materia di separazione dei genitori e affidamento dei figli, la Legge n.173 del 2015 sulla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare, la Legge n. 76 del 2016 sulle unioni civili e il d.lgs. n. 154 del 2013, con il quale il governo ha dato attuazione alla Legge delega n. 219 del 2012, segnando il superamento del concetto di potestà genitoriale che era stato recepito, in luogo di quello di patria potestà adottato dal codice del 1942, nella legge di riforma del diritto di famiglia del 1975, sostituendolo con quello di responsabilità genitoriale, che riprende l'espressione *parental responsibility* così come appare in numerose fonti internazionali, tra le quali la Dichiarazione ONU sui diritti del fanciullo.

Questo insieme di norme, unitamente alle Leggi 285/1997, 328/2000, alla normativa sui Livelli Essenziali di Assistenza di cui al DPCM del 12.1.2017 e all'invito del Consiglio d'Europa a far sì che le politiche pubbliche creino le condizioni per consentire una genitorialità positiva e responsabile, esortano a tenere presente la necessità per ogni bambino di crescere entro un ambiente di cura e supporto, contrastando attivamente l'insorgere di situazioni che

portino alla separazione dei bambini dalla famiglia tramite l'accompagnamento della genitorialità vulnerabile e la conseguente articolazione fra l'ambito della tutela dei "minori" e quello del sostegno alla genitorialità.

La visione globale delle problematiche familiari insita in questo insieme di riferimenti normativi trova corrispondenza nella recente normativa sull'inclusione, diffusa soprattutto nel contesto scolastico e sanitario. Questa normativa infatti invita a non soffermarsi tanto sulle diverse diagnosi di disabilità, disturbo e svantaggio, per tenere piuttosto lo sguardo su come l'ambiente intero può svolgere funzione disabilitante o "svantaggiante" per il singolo. I riferimenti normativi che disciplinano l'intervento secondo una visione inclusiva e contestuale del funzionamento della persona, piuttosto che del suo disturbo, sono: la Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità, della salute, nella versione per bambini e adolescenti (OMS, 2007, ICF-CY); il nuovo Index for Inclusion (2014) e la recente dichiarazione Unesco 2015, Education 2030, Incheon Declaration and Framework for Action. Da tenere presenti inoltre la normativa sulla disabilità (Legge 104/1992 e successive integrazioni; la L. 107/2015 e il DLgs 66/2017 sui Disturbi specifici di apprendimento (DSA), la Legge 170/2010 e la normativa sui

cosiddetti Bisogni Educativi Speciali (BES), che fa riferimento in particolare alla DM 27/12/2012 e alla CM del MIUR 8/2013.

040. Finalità e obiettivi

Le presenti Linee d'indirizzo si rivolgono, in particolare, ad amministratori, decisori politici, professionisti del pubblico e del privato sociale, attori delle reti sociali e delle associazioni che intervengono a vario titolo con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità.

Considerato quanto sopra richiamato, ossia la diversificazione delle norme e dei servizi, il mutare delle condizioni sociali con la conseguente diversificazione delle famiglie e delle problematiche che queste ultime portano oggi ai servizi, queste Linee d'indirizzo rispondono alle seguenti finalità:

- delineare una visione condivisa dell'area dell'intervento di accompagnamento della genitorialità vulnerabile, identificando gli obiettivi trasversali e le azioni che permettono di raggiungere tali obiettivi (cap. 100);
- fornire orientamenti comuni rispetto agli interventi rivolti alle famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità su tutto il territorio nazionale;
- migliorare l'organizzazione e il funzionamento dei percorsi di accompagnamento, definendo la *governance* nazionale e locale, di per sé complessa, che necessita di tenere conto dell'insieme dei soggetti e delle azioni che concorrono alla cura e alla protezione dell'infanzia e di migliorare la conoscenza sull'attività e i mandati dei diversi attori per sviluppare un sistema

di *governance* integrato (cap. 200);

- facilitare i servizi nell'operare in maniera conforme a quanto indicato nella recente normativa europea (par. 030 e cap. 200);
- fornire agli Enti locali e ai servizi un quadro complessivo delle indicazioni provenienti dalle più recenti ricerche scientifiche italiane e internazionali e dai saperi prodotti attraverso innovative esperienze nazionali (cap. 100);
- armonizzare pratiche e modelli di intervento, sviluppando specificamente l'area delle azioni di promozione e prevenzione e ampliando il ventaglio di opportunità per accompagnare i bambini che vivono in contesti familiari vulnerabili e per i quali l'allontanamento non risulta essere l'intervento più appropriato (capp. 300 e 400);
- avviare un rinnovamento delle pratiche interprofessionali e interistituzionali tramite la costruzione di nuovi equilibri e forme concrete di condivisione di responsabilità fra promozione, prevenzione, protezione amministrativa e protezione giudiziaria del bambino (capp. 300 e 400).

050. Metodologia di lavoro

Le presenti Linee d'indirizzo, assumendo come *focus* l'area degli interventi di cura del bambino nel suo ambiente familiare, si collocano in una prospettiva di continuità e integrazione con le Linee d'indirizzo sull'affidamento familiare e con le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, che si occupano specificatamente dell'area di intervento nelle situazioni di temporaneo collocamento del bambino al di fuori del nucleo familiare.

Esse hanno come base empirica la letteratura internazionale sull'argomento e i dati di ricerca raccolti nella sperimentazione nazionale del Programma P.I.P.P.I. Questa esperienza è stata promossa a partire dal 2011 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, le Città Riseratarie della L.285/1997, le Regioni, gli Ambiti Territoriali ai sensi della L. 328/2000 e nello specifico i servizi sociali e di protezione e tutela minori, le ASL, i servizi per la prima infanzia, gli istituti scolastici e il privato sociale. Essa ha rappresentato un concreto tentativo di creare un raccordo tra sistemi e istituzioni diverse, oltre che tra professioni e discipline degli ambiti sociale, sanitario, educativo-scolastico e della giustizia.

Attraverso i dati raccolti, si evidenzia che solo unitamente questi attori

possono fronteggiare la sfida di garantire ad ogni bambino, seguito nel sistema di cura e protezione dell'infanzia per problematiche ascrivibili all'area della vulnerabilità e della negligenza familiare, una valutazione di qualità, approfondita e condivisa tra professionisti e famiglie della sua situazione familiare, cui segua un progetto di intervento documentato ed efficace in termini di esiti positivi.

100.

Idee di riferimento



100. Idee di riferimento

I contenuti e la struttura delle presenti Linee di indirizzo si basano su alcuni principi teorico-pratici su cui oggi la ricerca ha costruito una notevole convergenza:

- quando si parla di “genitorialità” si intende una nozione complessa, che si sviluppa all’interno di uno spazio sociale e di dispositivi istituzionali ritenuti accettabili in un certo contesto culturale e in una certa epoca storica;
- uno dei modelli concettuali considerato più solido dal punto di vista scientifico è quello che, facendo riferimento alla teoria bioecologica dello sviluppo umano, considera la crescita di un bambino come la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macrocategorie:
 - le caratteristiche personali dei genitori;
 - le caratteristiche personali del bambino e i suoi bisogni evolutivi;
 - le caratteristiche sociali e contestuali, ossia l’insieme di elementi che esercitano un’influenza indiretta sulla genitorialità e che costituiscono l’ambiente nel quale il bambino cresce.

Questo modello integrato delinea la genitorialità come multideterminata, dal momento che:

- esige, e permette allo stesso tempo, una comprensione aperta, contestuale, evolutiva e dinamica, che tenga conto cioè della storia, delle relazioni con l’altro genitore, della famiglia allargata, delle reti informali e dei diversi soggetti presenti nell’ambiente socio-culturale;
- genera un insieme dinamico di risposte ai bisogni dei figli: i bambini per crescere e ampliare progressivamente le proprie capacità hanno infatti dei “bisogni” sul piano fisico, affettivo, cognitivo, emotivo e sociale, che sono riconducibili alle loro fasi evolutive e ai relativi compiti di sviluppo e che vanno riconosciuti e soddisfatti nella specificità della storia e del contesto di vita di ciascun bambino;
- tali risposte rappresentano un insieme di funzioni di cura che sono complementari e nel contempo distinte e autonome. L’approccio bioecologico dello sviluppo umano evidenzia infatti che un bambino cresce in maniera positiva



quando gli adulti che si occupano di lui in famiglia e negli altri ambienti di vita (“microsistemi”) interagiscono tra di loro in maniera sistematica e collaborativa (all'interno del “mesosistema”) e vengono accompagnati nel loro ruolo attraverso diverse forme di supporto dal più ampio contesto sociale e culturale. Ciò significa che oggi non sappiamo ancora quale genitore e come è di per sé “buono”, ma sappiamo che le funzioni genitoriali in senso lato possono essere apprese e che ricevere sostegno sociale è una variabile che impatta su questo apprendimento, favorendolo. Sembra dunque che sia più funzionale, rispetto allo sviluppo dei bambini, facilitare il processo di inclusione dei genitori nella comunità di appartenenza, garantendo loro sostegno per favorire il recupero e/o la qualificazione delle loro modalità di risposta ai bisogni di sviluppo dei figli, piuttosto che soffermarsi sulla sola valutazione delle competenze genitoriali;

- i recenti studi sulla resilienza evidenziano che le persone (e *in primis* i bambini), le famiglie e le comunità riescono ad affrontare situazioni difficili quando possono contare su diversi fattori di protezione, quando sono aiutate a comprendere e ridurre i fattori di rischio e quando sono capaci di riconoscere le proprie risorse individuali, familiari e sociali e di utilizzarle come aiuto in una modalità ritenuta significativa da loro stessi e dal contesto socio-culturale a cui appartengono;
- l'orizzonte teorico fa quindi riferimento alla possibilità sempre aperta del cambiamento della persona e quindi dell'educabilità umana, da cui nasce una positiva tensione verso l'autonomia del soggetto, che consente di mettere al centro non tanto e non solo il problema della vulnerabilità e della negligenza, quanto l'interesse della persona con le sue potenzialità, che si possono attualizzare attraverso interventi di promozione, soprattutto se realizzati all'interno di contesti che favoriscono relazioni positive.

Una cornice di riferimento coerente con i suddetti principi è il modello multidimensionale triangolare denominato “il Mondo del Bambino”, che rappresenta l'adattamento italiano dell'esperienza dell'*Assessment Framework* dei governi inglese e scozzese, oggi diffusa in molti paesi occidentali con l'obiettivo di rispondere



ai bisogni di efficacia degli interventi di protezione e cura in vista di uno sviluppo ottimale dei bambini seguiti dai servizi. Il modello proposto è definito multidimensionale in quanto comprende le tre macrodimensioni dei *bisogni di sviluppo del bambino*, delle *risposte dei genitori a tali bisogni* e dei *fattori ambientali* e familiari all'interno dei quali si costruiscono tali risposte. Esso consente l'avvio di un percorso di analisi ecosistemica dei bisogni di sviluppo del bambino, che invita i genitori e l'insieme degli attori coinvolti nell'intervento con le famiglie negligenti a superare l'attenzione prevalente ai loro fattori di rischio, per costruire la progettazione di azioni concrete, grazie ad una cornice di riferimento comune e ad un linguaggio condiviso (cfr. allegato 2). L'obiettivo principale di tale percorso è costruire una risposta sociale ai bisogni dei bambini, in particolare di coloro che vivono in condizioni che interferiscono con la loro sicurezza, il loro ben-essere e il loro sviluppo, che sia *coerente* (che si sviluppi da una comprensione globale e integrata di questi bisogni), *appropriata* (che tenga conto dei bisogni, della loro intensità, delle risorse disponibili, delle capacità dei bambini e degli eventuali ostacoli presenti) e *opportuna* (che venga realizzata nel tempo più adatto per la vita del bambino). Da questi assunti derivano alcuni principi metodologici:

interdisciplinarietà e corresponsabilità:

le strategie per la realizzazione di un progetto integrato a favore di un bambino non possono essere esercitate in solitudine dai servizi, ma all'interno di un contesto comunicativo, in cui le ragioni di tutti gli attori presenti nel "Mondo del Bambino" si confrontano fino alla realizzazione di comprensioni inter-soggettive e non definitive, frutto di un lavoro continuo di confronto, dialogo e negoziazione dei significati. Per questo, all'interno dell'équipe, i diversi professionisti integrano i loro punti di vista per analizzare in forma completa e approfondita i bisogni e le potenzialità del bambino e per progettare in maniera condivisa gli interventi che possano rispondergli in maniera pertinente, in base alle competenze e agli strumenti del proprio specifico bagaglio professionale;

partecipazione:

il bambino e i suoi familiari costituiscono, insieme ai diversi professionisti dei servizi implicati nel percorso di accompagnamento e agli attori interessati allo sviluppo del bambino, l'équipe responsabile dell'intervento. Particolare attenzione va dedicata dai professionisti alla costruzione delle condizioni e delle opportunità che possano favorire la reale possibilità dei genitori e dei bambini, anche se piccoli, di essere attivamente coinvolti nei processi valutativi e decisionali che li riguardano;

trasparenza:

la partecipazione della famiglia e di altri componenti non professionali nell'équipe implica l'adozione da parte dei servizi di un linguaggio comprensibile, per condividere le informazioni rilevanti sulla situazione, comprensive degli elementi di preoccupazione e delle potenzialità di cambiamento, che vengono presentate in forma chiara, sostenibile e incoraggiante per genitori e per il bambino;

intensità dell'intervento:

un repertorio coordinato di dispositivi a favore del bambino e dei suoi genitori, finalizzato alla realizzazione del progetto condiviso e realizzato in un arco di tempo definito, produce maggiori esiti positivi sul benessere dell'intero nucleo familiare rispetto ad un insieme di interventi frammentati e distribuiti in un periodo indefinito, non pianificato nella progettazione e non sottoposto a valutazioni periodiche;

rilevanza del metodo della valutazione partecipata:

obiettivo della valutazione è verificare, attraverso l'analisi dei risultati, se l'intervento ha ottenuto i risultati desiderati e attivare la comprensione dei fattori relazionali, metodologici e organizzativi che hanno permesso il raggiungimento di tali risultati. Questi elementi, attraverso un'attenta documentazione, diventano oggetto di riflessione e di dialogo con la famiglia, in un processo di ricerca delle strategie più efficaci per favorire percorsi di crescita positiva del bambino nel suo ambiente di vita. La valutazione è quindi necessaria, soprattutto nella sua declinazione trasformativa, intesa non tanto come azione dei professionisti che dall'esterno elaborano diagnosi, quanto come confronto all'interno dell'équipe, tramite cui costruire delle comprensioni negoziate, che possono trasformare sia le pratiche professionali dei servizi sia i comportamenti educativi dei genitori e le relazioni del sistema familiare nella sua globalità. Questa modalità di valutazione è anche partecipativa, in quanto coinvolge direttamente le famiglie, che sono accompagnate ad assumere così una postura critico-riflessiva rispetto al loro agire con i figli. Per questo, ossia in quanto facilita l'avvio del processo di riappropriazione delle capacità educative e di cura da parte delle figure genitoriali, l'azione del valutare diventa già parte integrante dell'intervento;

valorizzazione delle risorse della comunità

di cui la famiglia fa parte, sia nella fase di analisi della situazione, sia nell'intervento, a partire dal principio della "de-istituzionalizzazione" dei percorsi di accompagnamento nelle situazioni di negligenza e del supporto che le reti informali possono offrire ai genitori e al bambino. Gli interventi messi a disposizione dai servizi socio-sanitari ed educativo-scolastici vengono integrati da forme di supporto a cui le famiglie possono accedere nei propri contesti di vita, migliorando in questo modo il livello della loro inclusione sociale e la possibilità di esercitare attivamente la propria cittadinanza.

—
200.

—
Soggetti
e attori
istituzionali



210. I soggetti

Ogni percorso di presa in carico finalizzato a sostenere la genitorialità e la cura dei legami con i figli è reso possibile dal coinvolgimento di più soggetti e attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso in base alla propria specifica responsabilità: il bambino e i suoi familiari, le formazioni sociali e i cittadini, i professionisti dei servizi sociali e sanitari competenti del pubblico e del privato sociale, gli educatori dei servizi per la prima infanzia e gli insegnanti, l'Autorità Giudiziaria e altri soggetti eventualmente coinvolti. Data la natura ecologica del fenomeno della vulnerabilità, i diversi soggetti della comunità sociale si mobilitano intorno ai bisogni del bambino per costruire servizi e interventi integrati, secondo un approccio basato sul rispetto delle competenze dei singoli servizi e professionisti, per riorganizzare i loro mandati, missioni e specificità in una forma reticolare che assicuri la condivisione delle responsabilità verso i bambini.

211. Il bambino

Il bambino:

- ha da 0 a 17 anni;
- è di nazionalità italiana o non italiana, può appartenere a differenti culture e praticare diverse religioni, essere in condizione di salute, malattia o disabilità;
- vive in una famiglia che si trova in situazione di vulnerabilità e/o di svantaggio psico-socio-culturale, linguistico, economico e/o di povertà socio-educativa e/o di negligenza, in cui le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti a soddisfarne i bisogni evolutivi sul piano fisico, materiale, cognitivo, emotivo-affettivo, sociale ecc.;
- può presentare ritardi nello sviluppo o anche solo disturbi affettivi, cognitivi, di comportamento e di apprendimento a casa, a scuola e nell'ambiente sociale. In sintesi, vive in una condizione in cui il suo sviluppo, piuttosto che la sua sicurezza, è considerato dai professionisti di riferimento come "preoccupante".

212. La famiglia del bambino

Data l'ampiezza e la pluralità delle configurazioni familiari in cui possono vivere oggi i bambini, con la dizione "genitori" si intendono in senso lato le figure parentali o comunque i titolari della responsabilità parentale e per "famiglia" si intende una definizione plurale che possa rappresentare le diverse situazioni e composizioni familiari in cui i bambini si trovano oggi a crescere.



212.1 Raccomandazione

Garantire alla famiglia un accompagnamento che non solo permetta ai genitori di rispondere più positivamente ai bisogni di crescita dei loro figli, ma che sia orientato a sostenere le famiglie nelle comunità locali, assumendo un mandato di prevenzione e protezione a favore dei bambini che prevede una responsabilità collettiva finalizzata ad assicurarne la sicurezza e il migliore sviluppo.



Azione/indicazione operativa 1

Gli interventi vengono realizzati specificatamente attraverso pratiche che permettano ai professionisti di agire efficacemente nelle situazioni in cui lo sviluppo dei bambini è compromesso dalle decisioni e dalle azioni degli adulti del loro ambiente. Per questo, particolare attenzione è posta nel mettere in relazione i diversi contesti in cui vive il bambino, *in primis* la relazione fra i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola, la famiglia e i servizi socio-sanitari.



212.2 Raccomandazione

Creare le condizioni organizzative e tecnico-professionali per aiutare sia la famiglia del bambino sia i servizi stessi a costruire il progetto di accompagnamento come un'opportunità che permette alle figure genitoriali di migliorare le competenze di cura nei confronti dei figli e l'organizzazione della propria vita familiare e di mobilitare le proprie risorse per affrontare le difficoltà.



Azione/indicazione operativa 1

La famiglia viene coinvolta fin dall'inizio dai professionisti in un processo graduale di partecipazione, finalizzato a co-costruire un progetto pertinente e dettagliato che renda concretamente possibili e verificabili il cambiamento e il miglioramento delle relazioni familiari. La famiglia prende pertanto parte agli incontri in cui professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano, contribuendo direttamente a tali processi di analisi e di decisione.

213. La vicinanza solidale

Ogni famiglia che vive in una situazione di vulnerabilità beneficia della presenza nella propria rete familiare allargata e sociale di figure che svolgano funzioni di affiancamento, ossia un singolo o un nucleo familiare in grado di fornirle, nella vita di tutti i giorni, un aiuto sia strumentale che relazionale per facilitare la realizzazione delle funzioni di cura nei confronti dei figli e la sua inclusione nella comunità. Per assumere tale funzione non esistono vincoli a priori (fatta salva la verifica dell'assenza di carichi pendenti penali per reati contro minorenni), né è necessario possedere specifici requisiti (età, istruzione, reddito ecc.). Possono svolgere un ruolo "affiancante" singole persone o nuclei familiari che, possibilmente, facciano già parte della loro rete informale di riferimento e che svolgono tale ruolo secondo modalità concordate nell'équipe all'interno del Progetto Quadro della famiglia.



Motivazione

Questi soggetti sono coinvolti nel Progetto Quadro per:

- sostenere il bambino e costituire per lui un punto di riferimento, affiancandolo nello svolgimento di alcuni compiti o attività quotidiane;
- affiancare i genitori, ascoltandoli, confrontandosi con loro e rinforzandone le risorse, con l'attenzione a non sostituirsi ad essi;
- promuovere l'inclusione sociale della famiglia, favorendo la conoscenza e l'accesso alle risorse presenti nella comunità, quali ad esempio le reti di famiglie.



213.1 **Raccomandazione**

Assicurare agli affiancanti la partecipazione diretta alle attività dell'équipe, come "partner" del sistema dei servizi.



Azione/Indicazione operativa 1

Si prevedono:

- modalità stabili di partecipazione degli affiancanti alle fasi di analisi della situazione familiare (se da essi già conosciuta) e alla costruzione, realizzazione e valutazione del progetto di accompagnamento, secondo ruoli e compiti esplicitamente definiti nel progetto stesso;
- occasioni formalizzate di comunicazione e consulenza/sostegno tra gli affiancanti e i professionisti che compongono l'équipe multidisciplinare.



Azione/Indicazione operativa 2

È possibile reperire queste risorse naturali anche fra le famiglie affidatarie, nel momento in cui sia stato accertato che la famiglia non dispone di una propria rete informale, qualora il Centro per l'affidamento familiare dell'Ambito Territoriale abbia formato famiglie affidatarie disponibili a interventi leggeri di prossimità fra famiglie. I servizi possono avviare interventi di prossimità a favore delle famiglie anche in collaborazione con i Centri per le Famiglie eventualmente presenti nel territorio.

214. **Formazioni sociali e cittadini**

Per accompagnare le famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità è importante che tutta la comunità riconosca l'educazione e il pieno sviluppo dei bambini come un interesse, una responsabilità e una competenza dell'intera collettività.

La Repubblica, nelle sue articolazioni, ha la responsabilità istituzionale della tutela dei bambini in difficoltà e ha il dovere di garantire il migliore coordinamento e integrazione tra i servizi, gli enti e le formazioni sociali.

Possono essere dunque coinvolti nei processi di accompagnamento a favore delle famiglie i diversi soggetti degli ambienti di vita del bambino: le associazioni culturali, sportive, religiose, del tempo libero, del volontariato ecc.



Motivazione

Le politiche di sviluppo degli interventi di accompagnamento della genitorialità vulnerabile richiedono che ogni Ambito Territoriale sia sufficientemente ampio per poter impegnare con continuità risorse organizzative dedicate ed efficaci e allo stesso tempo non troppo ampio per evitare che questo ostacoli il rapporto tra i diversi soggetti del territorio.



214.1 Raccomandazione

L'Ente locale è protagonista e direttamente responsabile del percorso di accompagnamento a favore dei bambini e dei genitori che vivono in situazione di vulnerabilità, anche quando coinvolge altri soggetti pubblici e le formazioni sociali del territorio. L'Ente locale resta soggetto attivo nella costruzione di percorsi di attivazione e coordinamento delle risorse presenti, pur in presenza di forme di delega o di gestione associata.



Azione/Indicazione operativa 1

Entrano a far parte del “sistema integrato dei servizi” di sostegno ai percorsi di presa in carico/accompagnamento delle famiglie in situazione di vulnerabilità i soggetti del privato sociale, con la disponibilità ad accettare le logiche di un processo di costruzione partecipata, di mediazione e di governance pubblica e senza che questo comporti necessariamente oneri finanziari a carico dell'ente titolare.



214.2 Raccomandazione

In una prospettiva ecologica di sostegno alle famiglie in situazione di vulnerabilità, l'ente pubblico promuove forme di coordinamento e di integrazione con tutti i soggetti collettivi che nel territorio operano in ambiti “contigui” al sostegno dei bambini che vivono in condizioni di deprivazione e povertà materiale e/o psicologica: la cultura, lo sport, il tempo libero, il volontariato, la formazione religiosa e/o spirituale, l'economia sociale.



Azione/Indicazione operativa 1

In ogni Ambito Territoriale si concordano percorsi di collaborazione tra servizi sociali, sanitari e educativi, le formazioni sociali, le reti di famiglie, l'associazionismo familiare e in generale il privato sociale, per costruire percorsi di collaborazione ed interazione nel rispetto dei diversi ruoli e competenze e secondo il modello del partenariato, operando in un rapporto chiaro di complementarità, integrazione e valorizzazione delle specificità e delle differenze.

220. Gli attori istituzionali

Per essere efficace e tempestiva, la presa in carico delle famiglie in situazione di vulnerabilità necessita di alcune condizioni, che si determinano con l'apporto di diversi attori istituzionali.

Tali condizioni sono:

- un'appropriata programmazione relativa al sostegno delle famiglie per la cura e la protezione dei bambini;
- la presenza stabile e numericamente adeguata di professionisti che possano dedicarsi con continuità alle azioni di presa in carico dei bambini e delle loro figure genitoriali.



Motivazione

L'interazione tra i diversi soggetti istituzionali è complessa e articolata; tuttavia, l'assetto di governo del sistema dei servizi è ispirato da alcuni orientamenti fondamentali che afferiscono:

- alla centralità del bambino, soggetto titolare di diritti, e al suo superiore interesse;
- alla valorizzazione della famiglia quale risorsa indispensabile per progettare e realizzare le risposte ai bisogni dei singoli componenti del nucleo e in particolare dei figli;
- alla responsabilità degli Enti locali, delle Amministrazioni regionali e delle Province Autonome nella programmazione e attuazione della rete dei servizi socio-sanitari;
- all'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'esercizio dei servizi sociali in forma integrata con gli altri soggetti coinvolti negli interventi finalizzati a prevenire e ridurre le difficoltà delle famiglie;
- all'implementazione di sistemi di monitoraggio e verifica dello stato di attuazione delle politiche e delle azioni specifiche.

221. Stato

Le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione delle politiche di competenza programmano, realizzano e verificano azioni appropriate nel campo della promozione, della prevenzione e della protezione a favore dei bambini e delle famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità.



221. Raccomandazione

Realizzare un Tavolo di coordinamento presieduto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fra Ministero della Salute, MIUR, Ministero della Giustizia, Regioni e Province Autonome e una rappresentanza delle autonomie locali, per l'esame e il monitoraggio dell'applicazione delle presenti Linee d'indirizzo e degli esiti prodotti, anche al fine di garantire la diffusione di esperienze, strumenti e pratiche locali virtuose e coerenti con i contenuti delle Linee stesse.

222. Regioni e Province Autonome

Ancorché l'esperienza dei servizi e delle risorse del territorio (associazioni, reti di famiglie ecc.) si sia sviluppata nel corso degli anni e nella diversità dei contesti precorrendo o in qualche misura anticipando la regolamentazione organica della materia da parte delle amministrazioni regionali, un quadro di riferimento unitario risulta fondamentale per assicurare condizioni necessarie e chiare nell'intero ambito regionale dal punto di vista delle responsabilità, dell'organizzazione e delle risorse, per un omogeneo operato dei servizi sul territorio, per facilitare il dialogo tra servizi e tra istituzioni e per sostenere la rete. I contenuti degli indirizzi regionali dovranno essere l'esito di percorsi condivisi e concertati, con l'individuazione di linguaggi e procedure comuni.



Motivazione

Il livello istituzionale e territoriale adeguato per individuare alcune indicazioni di massima sulle forme di sostegno è quello regionale, laddove per alcune misure si può rinviare a una disciplina di maggiore dettaglio da definirsi successivamente nei singoli regolamenti locali.



222.1 Raccomandazione

Costruire e realizzare un sistema regionale di interventi e risposte ai bisogni delle famiglie in situazione di vulnerabilità che renda possibile la costruzione e l'attivazione di appropriati progetti integrati di promozione, prevenzione e protezione e tutela a favore dei bambini.



Azione/Indicazione operativa 1

Nella programmazione regionale di settori diversi dal sociale e dal socio-sanitario integrato, come ad esempio l'istruzione, la formazione, il lavoro, l'abitazione, sono comunque individuati modalità, strumenti e percorsi per il raccordo e l'integrazione delle politiche e degli interventi rivolti ad assicurare il benessere dei bambini e quindi l'accompagnamento della genitorialità vulnerabile.



Azione/Indicazione operativa 2

Le Linee d'indirizzo regionali in tema di accompagnamento della genitorialità vulnerabile prevedono informazioni specifiche su:

- flussi adeguati di finanziamento, da assegnare attraverso criteri basati sull'implementazione di standard comuni e uniformemente diffusi di intervento e sul raggiungimento di obiettivi condivisi;
- appropriata dotazione organica multidisciplinare dei servizi, che favorisca la concreta possibilità di collaborazione di personale sanitario, sociale ed educativo dotato di formazione specifica.



Azione/Indicazione operativa 3

Il confronto e il raccordo tra tutti i livelli istituzionali e di governo del territorio sono sostenuti attraverso la creazione di Tavoli di lavoro, incontri di approfondimento e la revisione periodica di atti ed indirizzi, con l'apporto di tutte le istituzioni e i servizi interessati e delle associazioni, reti e realtà del privato sociale impegnate nel settore.



Azione/Indicazione operativa 4

Le Regioni adottano strumenti di rilevazione dei dati, in autonomia e a integrazione dei flussi informativi previsti a livello nazionale, tenendo conto dell'esigenza di rilevare i dati in possesso di diversi attori coinvolti nei progetti di accompagnamento delle famiglie, onde considerare la situazione complessiva dei bambini nel proprio territorio e con particolare attenzione alla migrazione dei bambini fra diversi ambiti territoriali della stessa Regione o tra Regioni diverse.



222.2 Raccomandazione

Adottare una regolamentazione regionale rispetto ai percorsi di presa in carico, nell'ambito della programmazione complessiva degli interventi a favore dei bambini e delle famiglie in situazione di vulnerabilità.



Azione/Indicazione operativa 1

Le Linee di indirizzo regionali contengono indicazioni rispetto all'integrazione socio-sanitaria dei servizi responsabili della presa in carico delle famiglie in situazione di vulnerabilità e alla dimensione

territoriale ed organizzativa ottimale per l'erogazione dei relativi servizi (figure professionali richieste, tipologie di intervento da attivare ecc.), definendo il termine e le modalità di verifica dell'effettivo adempimento, entro il quale gli enti del territorio devono adeguare la propria regolamentazione a tali indicazioni.



222.3 Raccomandazione

Accompagnare l'implementazione della regolamentazione regionale con adeguate iniziative di informazione e formazione.



Motivazione

Per sostenere la qualità e l'efficacia degli interventi di presa in carico delle famiglie che preveda anche il loro pieno coinvolgimento, è necessario rafforzare le pratiche di collaborazione tra professionisti del pubblico e del privato afferenti all'ambito sociale, educativo, sanitario, della scuola e della giustizia. Vanno per questo promosse occasioni di aggiornamento e formazione interprofessionale, per il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessività professionale, valorizzando le opportunità di incontro e confronto anche sui diversi strumenti che i servizi e le scuole hanno elaborato per la progettazione, realizzazione e valutazione del proprio intervento a favore dei bambini e delle famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità.



222.4 Raccomandazione

Promuovere la qualità e la coerenza degli interventi per la presa in carico delle famiglie in situazione di vulnerabilità, collaborando anche con gli istituti di formazione universitaria per la diffusione di un alfabeto condiviso, coerente con i principi teorici e gli approcci metodologici proposti nelle presenti Linee di indirizzo.



Azione/Indicazione operativa 1

Sono organizzati incontri informativi e formativi a livello regionale, rivolti ai diversi attori coinvolti nei percorsi di presa in carico delle famiglie in situazione di vulnerabilità, per la condivisione e l'approfondimento dei contenuti delle Linee d'indirizzo.



Azione/Indicazione operativa 2

Le Regioni collaborano allo sviluppo di un sistema di ricerca universitaria integrato con le prassi operative dei servizi, per offrire opportunità di formazione di base e continua agli operatori e per produrre conoscenza costantemente aggiornata sui temi che le famiglie portano ai servizi e sulla qualità della risposta prodotta dai servizi.



222.5 Raccomandazione

Sostenere la qualità e l'efficacia del sostegno alle famiglie vulnerabili garantendo la formazione continua interdisciplinare e la supervisione dei professionisti, per favorire il consolidamento di conoscenze specifiche rispetto all'analisi della situazione familiare e degli elementi di preoccupazione per i bambini, alla relativa progettazione e all'uso di metodi e strumenti valutativi appropriati.



Azione/Indicazione operativa 1

Le Regioni, anche attraverso la stipula di specifici protocolli operativi, favoriscono la partecipazione dei professionisti pubblici e privati impegnati nei percorsi di accompagnamento a occasioni di formazione, incontro e crescita professionale, ove poter confrontare riflessioni ed esperienze, promuovendo in special modo la formazione continua interdisciplinare.



Azione/Indicazione operativa 2

Le Regioni individuano indicatori e strumenti omogenei di monitoraggio dell'esperienza formativa e di valutazione del servizio reso.



222.6 Raccomandazione

Tramite le Linee d'indirizzo regionali, individuare modalità periodiche di lettura delle ricadute della disciplina adottata, di monitoraggio dell'appropriatezza, della coerenza e dell'effettiva applicazione delle indicazioni rispetto agli interventi di presa in carico delle famiglie in situazione di vulnerabilità.



Azione/Indicazione operativa 1

Nel percorso di verifica periodica, sono coinvolti i diversi soggetti istituzionali competenti (compresi i referenti individuati dai servizi territoriali) e le eventuali altre risorse attivate nei percorsi di presa in carico.



Azione/Indicazione operativa 2

La progettazione, il monitoraggio e la verifica delle azioni sono supportati dai flussi informativi regionali, definiti ed aggiornati anche in raccordo con il livello nazionale.



Azione/Indicazione operativa 3

L'adozione delle Linee d'indirizzo può essere accompagnata da specifici protocolli d'intesa su aspetti particolari, quali la segnalazione e l'invio periodico delle relazioni all'Autorità Giudiziaria.

223. Ambito Territoriale

Nell'ambito della programmazione integrata e della gestione unitaria dei servizi, l'Ambito Territoriale, determinato dalla Regione ai sensi della L.328/00, rappresenta la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate attive a livello locale.



Motivazione

La programmazione integrata e il coordinamento dei servizi e degli interventi a favore delle famiglie in situazione di vulnerabilità sono sostenuti e legittimati da atti di programmazione, che mettano a sistema le buone pratiche interprofessionali e le sistematizzino per garantire multidisciplinarietà e appropriatezza degli interventi per la presa in carico dei bambini e dei genitori.

224. Comune

L'organizzazione dei servizi sociali per la protezione e cura dei bambini è uno dei compiti fondamentali del Comune.

Il Comune pianifica l'organizzazione del servizio sociale rispetto alle esigenze del territorio e secondo le modalità individuate dalla normativa regionale, che può prevedere differenti forme di gestione associata per ambiti sovracomunali o di gestione delegata. In ogni caso, il servizio sociale locale è responsabile del Progetto Quadro a favore dei bambini e delle famiglie in difficoltà, coinvolgendo tutti gli enti titolari delle rispettive competenze, in base a quanto disposto dalla legislazione vigente nonché dell'attivazione di ogni dispositivo di sostegno sociale, compreso quello economico, educativo, psicologico di cui il bambino e la famiglia abbiano bisogno, in base a quanto disposto dalla legislazione vigente.



Motivazione

Le competenze assegnate al servizio sociale rispetto ai percorsi di presa in carico della genitorialità vulnerabile implicano la necessità che l'Ente locale organizzi un sistema integrato di servizi, capace di realizzare e sviluppare azioni specifiche per valorizzare, sostenere e promuovere le responsabilità familiari.



224.1 Raccomandazione

Adottare un atto deliberativo, a livello dell'Ambito Territoriale individuato per la gestione dei servizi sociali, che definisca le modalità tecniche ed operative in materia di presa in carico delle famiglie in

situazione di vulnerabilità, recependo le indicazioni regionali, da declinare con maggiore dettaglio anche operativo, e garantendo risorse professionali ed economiche dedicate per la programmazione, l'organizzazione e la gestione di servizi e interventi diretti e indiretti a favore dei bambini e dei genitori.



Azione/Indicazione operativa 1

I singoli Comuni, oppure l'Ente competente nel caso di gestione associata dei servizi sociali o di delega, adottano un provvedimento deliberativo con il quale, in coerenza con il livello amministrativo sovraordinato, si individuano le figure professionali che operano presso il servizio e che vanno a costituire l'équipe responsabile della famiglia e si regolamentano le procedure della presa in carico, con le relative indicazioni organizzative.



224.2 Raccomandazione

Garantire la multidisciplinarietà degli interventi di presa in carico attraverso la collaborazione e intese con le Aziende Sanitarie, tramite gli uffici di programmazione locale, in un'ottica di corresponsabilità rispetto agli obiettivi e di verifica dei risultati del progetto costruito a favore delle famiglie, in coerenza con l'assetto del sistema dei servizi socio-sanitari definito a livello regionale.



Azione/Indicazione operativa 1

I Comuni e le Aziende Sanitarie, al fine di lavorare con una progettualità comune per la presa in carico delle famiglie in situazione di vulnerabilità, stipulano appositi protocolli operativi, individuano le figure professionali sociali e sanitarie messe a disposizione e definiscono procedure, modalità di raccordo e di condivisione delle informazioni, anche al fine di costituire équipe di lavoro stabili.



224.3 Raccomandazione

Garantire alle famiglie in situazione di povertà e di deprivazione economica un sostegno per migliorare le condizioni di vita e fornire ai bambini la soddisfazione dei principali bisogni evolutivi è un'azione imprescindibile per spezzare il circolo dello svantaggio sociale.



Azione/Indicazione operativa 1

Garantire l'erogazione di contributi per il sostegno economico utilizzando tutte le misure disponibili ed attivabili secondo le caratteristiche ed i requisiti del nucleo familiare, come ad esempio il REI.

225. Disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione



Motivazione

Il monitoraggio e la valutazione degli interventi attivati nella presa in carico delle famiglie vulnerabili riguardano esigenze di carattere etico, che si riferiscono cioè al rispetto dei diritti del bambino e alla trasparenza dell'operato dei servizi, organizzativo, conoscitivo, decisionale e/o statistico.

A tale proposito, il Casellario dell'assistenza è istituito presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assistenziali. Esso ha compiti di raccolta, conservazione e gestione dei dati relativi alle caratteristiche delle prestazioni sociali erogate, nonché delle informazioni utili alla presa in carico dei soggetti aventi titolo alle medesime prestazioni, incluse le informazioni sulle caratteristiche personali e familiari e sulla valutazione del bisogno. Gli Enti locali e ogni altro ente erogatore di prestazioni sociali e di prestazioni sociali agevolate mettono a disposizione del Casellario dell'assistenza le informazioni di propria competenza. Il sistema informativo SINBA (Sistema Informativo Nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie) rappresenta lo strumento di maggior interesse per il monitoraggio della dimensione e delle caratteristiche degli interventi e servizi erogati a favore dei bambini e delle loro famiglie.



225.1 Raccomandazione

Collaborare, per quanto di competenza, all'implementazione ed estensione dei flussi informativi locali, regionali e nazionali riguardo alle azioni di presa in carico e di redazione della cartella sociale.



Azione/Indicazione operativa 1

Gli Enti locali e ogni altro ente erogatore mettono a disposizione del Casellario le informazioni di propria competenza, adeguando gradualmente a tale scopo i propri sistemi informativi.



Azione/Indicazione operativa 2

Nelle pratiche dei servizi va introdotto e sviluppato un sistema informatico di registrazione e documentazione dei dati relativi alla valutazione e alla progettazione a favore dei bambini e delle famiglie, che sia coerente con i principi teorici e metodologici che caratterizzano il modello de "Il Mondo del Bambino" (vd. allegato 2), quale ad esempio lo strumento RPMonline (vd. allegato 3) e gli strumenti relativi al REI.

226. Azienda Sanitaria Locale

In ogni Ambito Territoriale, al di là delle forme di organizzazione definite in sede di programmazione regionale e locale, viene garantita la piena integrazione ed efficacia degli interventi sociali e sanitari.



Motivazione

L'accompagnamento delle famiglie in situazione di vulnerabilità è affidato a équipe multiprofessionali di natura integrata socio-sanitaria ed educativa. Nello specifico, secondo la normativa vigente, sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale le prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui bambini e sulle famiglie, oltre alle prestazioni riabilitative e socio-riabilitative per i bambini e gli adolescenti.



226.1 Raccomandazione

I servizi sanitari e socio-sanitari sono corresponsabili con i servizi sociali della costruzione congiunta del Progetto Quadro, della valutazione diagnostica e prognostica del bambino e dell'adulto genitore e del sostegno e dell'assistenza psicologica a loro favore, nel rispetto di quanto previsto dal DPR 12 gennaio 2017, "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza", di cui all'articolo 1, comma 7, del DL 30 dicembre 1992, n. 502.



Azione/Indicazione operativa 1

I professionisti delle strutture sanitarie specialistiche, in stretta integrazione con i servizi sociali, oltre che per le funzioni svolte dall'équipe, intervengono nella fase promozionale e di sensibilizzazione alle tematiche del sostegno alla genitorialità, in cooperazione con le risorse del privato sociale presenti sul territorio e in tutti i percorsi di cura e protezione che richiedano:

una valutazione e una presa in carico diretta, qualora il bambino si trovi in una situazione clinica richiedente l'intervento psicoterapeutico;

una valutazione (diagnosi e prognosi) delle condizioni psicopatologiche dell'adulto genitore, per un'analisi della recuperabilità delle risposte dei genitori ai bisogni di sviluppo dei bambini e un conseguente trattamento psicoterapeutico.



226.2 Raccomandazione

Appositi protocolli operativi, che derivano dagli atti regionali di definizione delle competenze sanitarie e socio-assistenziali, sostengono i percorsi di presa in carico integrati dei bambini e delle famiglie.



Azione/Indicazione operativa 1

Sono definiti con atti specifici i diversi livelli e le relative modalità di collaborazione per la prevenzione, protezione e cura dei bambini: tra servizi sociali, socio-sanitari o sanitari per bambini; tra servizi per i bambini e servizi per gli adulti (in particolare, per quanto riguarda gli interventi per la salute mentale e per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze).



Azione/Indicazione operativa 2

I competenti servizi sanitari specialistici (Neuropsichiatria infantile, Servizi per le dipendenze, Dipartimento di Salute Mentale ecc.) collaborano per specifiche azioni di prevenzione, cura e riabilitazione del bambino e/o della sua famiglia.

227. Servizi educativi per la prima infanzia e scuole

È promettente di miglior esito dell'intervento, pur nell'ambito dell'autonomia scolastica, una proficua collaborazione tra i professionisti, gli educatori dei servizi per la prima infanzia, gli insegnanti, le famiglie, le associazioni e le reti di famiglie, che preveda anche un'appropriata formazione degli educatori dei servizi per la prima infanzia e dei docenti, sempre più spesso chiamati a comporre all'interno della propria sezione/classe e in una prospettiva inclusiva un articolato quadro di complessità, relazioni, storie e bisogni di intervento personalizzato.



Motivazione

I servizi per la prima infanzia e le scuole svolgono un ruolo cruciale nel promuovere il benessere dei bambini e nel favorire lo sviluppo in un contesto a misura dei loro bisogni, capacità e aspirazioni e della loro specifica situazione. I servizi per la prima infanzia e la scuola sono luoghi privilegiati per la sensibilizzazione delle famiglie sui diritti dei bambini e sulla cultura della genitorialità positiva. Il nido e la scuola, i servizi, le associazioni e le reti familiari possono attivare efficaci percorsi di prevenzione e legami di solidarietà informale tra le famiglie.

La riuscita scolastica è un obiettivo prioritario per i bambini che attraversano il percorso della cura e della tutela. Accompagnare i bambini nel raggiungimento di questo obiettivo e quindi nella prevenzione e riduzione dell'insuccesso scolastico è la via privilegiata per promuovere l'inclusione, diminuire la dispersione scolastica, ridurre i futuri

problemi di qualificazione professionale e inserimento lavorativo, di precarietà e quindi contrastare, in prospettiva, l'ingresso nel circuito della povertà, delle disuguaglianze, delle problematiche relative alla salute mentale e della conseguente marginalità sociale.



227.1 **Raccomandazione**

Individuare a livello regionale, di concerto tra la Regione, l'Ufficio Scolastico regionale e gli Uffici Scolastici territoriali strategie e percorsi per favorire la collaborazione tra le scuole e i servizi che condividono nel medesimo Ambito Territoriale la responsabilità della cura e protezione dei bambini con le loro famiglie.



Azione/Indicazione operativa 1

Si definiscono percorsi e procedure per le forme di collaborazione fra il sistema scolastico e quello dei servizi nell'ambito della cura e protezione dei bambini e per la segnalazione delle situazioni in cui i bambini vivono in una situazione di rischio o di pregiudizio per la loro sicurezza e il loro sviluppo, definendo le competenze e responsabilità del nido o della scuola e le forme di accesso ed eventualmente di consulenza reciproca tra i servizi, i servizi educativi per la prima infanzia e le scuole.



Azione/Indicazione operativa 2

Gli istituti scolastici, in collaborazione con gli Uffici Scolastici regionali e territoriali, con le Regioni e con gli Enti locali, organizzano occasioni di formazione congiunta tra scuola e servizi socio-sanitari ed educativi sul tema dell'identificazione e segnalazione di situazioni di rischio e pregiudizio in cui vivono i bambini e sulle modalità di conseguente collaborazione inter-istituzionale e inter-professionale.



Azione/Indicazione operativa 3

Gli Istituti scolastici, in collaborazione con gli Uffici Scolastici regionali e territoriali, con le Regioni, gli Enti locali ed eventualmente il terzo settore, promuovono incontri pubblici di informazione, sensibilizzazione e formazione sulla prevenzione e il contrasto della negligenza, del maltrattamento e dell'abuso nei confronti dei bambini.



227.2 **Raccomandazione**

Valorizzare il ruolo e l'apporto dei servizi per la prima infanzia, della scuola e della famiglia per favorire l'inclusione sociale del bambino e l'integrazione degli interventi a suo favore.



Azione/Indicazione operativa 1

Il coinvolgimento del servizio educativo e/o dell'istituto scolastico frequentato dal bambino seguito dai servizi va previsto già nella fase di analisi della situazione evolutiva del bambino per la costruzione del progetto a suo favore e, comunque, sin dall'inizio della sua implementazione.



Azione/Indicazione operativa 2

Il/la coordinatore/rice e/o l'educatore/ice referente del nido, l'insegnante referente della sezione o della classe o la figura strumentale delegata dall'istituto scolastico frequentato dal bambino sono al corrente della situazione complessiva e partecipano come componenti attivi all'équipe, apportando le proprie conoscenze e osservazioni sul comportamento, sulla crescita, sugli apprendimenti e sui rapporti sociali nel contesto scolastico e sui bisogni e risorse delle figure genitoriali, ai fini dell'analisi della situazione globale di crescita del bambino e della costruzione, realizzazione e valutazione del progetto a suo favore secondo il proprio specifico ambito professionale di competenza.



Azione/Indicazione operativa 3

I nidi e le scuole realizzano nelle sezioni, classi, scuole e/o istituto dei percorsi educativo-didattici per lo sviluppo delle competenze emotivo-affettive e prosociali, al fine di migliorare il livello di inclusione dei bambini, in particolare se vivono in una situazione di povertà educativa o deprivazione materiale, psicologica ecc.



Azione/Indicazione operativa 4

All'interno dei servizi per la prima infanzia e del contesto scolastico si organizzano iniziative di informazione e formazione con i genitori, anche in forma collettiva tra tutte le famiglie e utilizzando appuntamenti già previsti dal piano dell'offerta formativa dei nidi e delle scuole, per promuovere conoscenze e competenze riflessive sui temi educativi, anche attraverso lo scambio e il sostegno reciproco.

228. Autorità Giudiziaria

L'intervento dell'Autorità Giudiziaria si può concretizzare a seguito della segnalazione effettuata a cura dei soggetti obbligati o di altri soggetti, qualora si prefigurino elementi specifici di preoccupazione (pregiudizio o rischio di pregiudizio) relativi ad un bambino, per rimuovere i quali non bastano gli interventi sociali o sanitari e occorre un provvedimento giudiziario che incida sul grado di responsabilità genitoriale. Pertanto l'Autorità Giudiziaria può imporre prescrizioni affinché i genitori collaborino alle fasi e alle azioni previste nel Progetto Quadro al fine di superare la condotta pregiudizievole dello sviluppo del figlio.



Motivazione

Il raccordo tra l'Autorità Giudiziaria e il sistema integrato dei servizi risulta di fondamentale importanza per l'instaurarsi di prassi fattive di comunicazione e informazione reciproca, attraverso l'esplicitazione delle rispettive esigenze e l'individuazione di scelte e strategie finalizzate ad un intervento integrato, efficace e appropriato per rispettare il migliore interesse dei bambini.



228.1 Raccomandazione

Promuovere il raccordo con l'Autorità Giudiziaria a diversi livelli, a partire da quello "macro" regionale, fino ad arrivare a quello dell'interazione concreta con i servizi territoriali.



Azione/Indicazione operativa 1

Le Regioni e l'Autorità Giudiziaria locale collaborano all'organizzazione di incontri di informazione sulle presenti Linee d'indirizzo e sull'approccio teorico-metodologico in esse contenuto.



Azione/Indicazione operativa 2

L'Autorità Giudiziaria è coinvolta nel percorso di predisposizione delle Linee d'indirizzo regionali in materia di segnalazione, presa in carico delle famiglie in situazione di vulnerabilità, nonché di tutte le modalità volte ad agevolare le comunicazioni con i servizi territoriali.



Azione/Indicazione operativa 3

Sono definite, a livello regionale, modalità e contenuti fondamentali delle comunicazioni inerenti "ogni evento di particolare rilevanza" che riguardi il bambino e la sua famiglia, nonché delle relazioni periodiche che i servizi sono tenuti ad inviare all'Autorità Giudiziaria.



Azione/Indicazione operativa 4

Specifiche progettualità sono ratificate, a livello territoriale, da protocolli a carattere decentrato, tra amministrazioni locali e Autorità Giudiziaria, con l'eventuale coinvolgimento delle associazioni e reti familiari.



228.2 Raccomandazione

La collaborazione fra servizi e Autorità Giudiziaria può essere prevista non solo nelle situazioni dichiarate di protezione, ma anche per rafforzare processi di promozione delle risorse genitoriali e dell'ambiente e di forte investimento sulla prevenzione della negligenza e del maltrattamento.



Azione/Indicazione operativa 1

La c.d. “valutazione della recuperabilità genitoriale”, che può essere richiesta dall'Autorità Giudiziaria, viene intesa non tanto come lavoro peritale statico, ma come opportunità di conoscenza e confronto dinamico con la famiglia al fine di verificare la possibilità di attivare le risorse genitoriali, di promuovere la comprensione da parte dei genitori dell'eventuale danno arrecato allo sviluppo del bambino attraverso i propri comportamenti, di individuare strategie riparative a favore dei bambini e di incrementare la capacità e la motivazione delle figure genitoriali a collaborare con i diversi professionisti nel progettare un percorso di intervento per il miglioramento della relazioni familiari.



Azione/Indicazione operativa 2

L'Autorità Giudiziaria, nel formulare i propri provvedimenti a tutela del bambino, può richiedere l'attivazione dei dispositivi di intervento (di cui al capitolo 400), tenendo conto dell'analisi della famiglia costruita dall'équipe multidisciplinare e rafforzando le progettazioni previste nel Progetto Quadro.

Il percorso



300. Il percorso

Con la dizione “percorso di accompagnamento” si intende l’insieme delle fasi di lavoro attraverso le quali viene accompagnata una famiglia dal momento della segnalazione di elementi di preoccupazione rispetto alle risposte ai bisogni evolutivi di un bambino, all’analisi di detta segnalazione, all’eventuale decisione di avviare un insieme di azioni, fino alla conclusione del percorso.

L’équipe responsabile di tale percorso assicura i seguenti elementi chiave:

- realizzare, con la partecipazione dei genitori, del bambino e di tutti gli attori coinvolti, l’analisi dei bisogni del bambino secondo il modello ecosistemico de “Il Mondo del Bambino”;
- costruire la progettazione delle azioni in maniera coerente con suddetta analisi;
- realizzare le azioni progettate attraverso specifici dispositivi di intervento nei tempi definiti;

- valutare il livello di raggiungimento dei risultati attesi in una prospettiva sia rendicontativa (capace di rendere visibile l'agire dei servizi all'esterno) sia trasformativa (capace di innovare e migliorare le pratiche sia dei servizi che delle famiglie).

La finalità del percorso di accompagnamento è di garantire a ogni bambino una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa progettazione di un piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in équipe con la famiglia.

310. La costruzione dell'équipe multidisciplinare

Ogni singolo percorso viene realizzato da un'équipe multidisciplinare che, ponendo al centro del proprio intervento la risposta ai bisogni dei bambini come interesse prioritario, garantisce qualità, continuità e appropriatezza dei processi di accompagnamento, nella realizzazione delle azioni previste e nell'utilizzo degli strumenti.



Motivazione

La presenza dei soggetti direttamente interessati nella situazione e di più figure, professionali e non, garantisce una visione multidimensionale, quindi un più efficace ed efficiente accompagnamento, in quanto apre lo spazio al confronto fra più professionisti e con la famiglia, mettendo a disposizione, allo stesso tempo, le conoscenze, i metodi e gli strumenti propri delle singole professioni. I diversi punti di vista vengono discussi, valutati e condivisi interdisciplinarmente in tutti i loro aspetti.



310.1 Raccomandazione

Nel rispetto delle eventuali modalità già previste negli Ambiti Territoriali che prevedono procedure stabili e integrate di funzionamento di équipe multidisciplinari, costruire l'équipe secondo un criterio "a geometria variabile", per cui essa è composta da un gruppo costante di professionisti (équipe di base), che individua tra i propri componenti un responsabile del percorso con la famiglia, e da una serie di professionisti e di altre figure che si possono aggiungere di volta in volta e a seconda della situazione (équipe allargata).



Azione/Indicazione operativa 1

La composizione dell'équipe si determina in funzione dei bisogni del bambino ed è costituita da:

- i componenti della famiglia (bambino e figure genitoriali);
- assistente sociale;
- educatore professionale;
- professionisti dell'area socio-sanitaria. I servizi sanitari e socio-sanitari di base e/o specialistici sono coinvolti in ogni situazione per le specifiche responsabilità e competenze in ordine al benessere psico-fisico e relazionale del bambino e della sua famiglia (cfr. LEA, DPCM 12.1.2017);

Laddove necessario, l'équipe è arricchita dalla presenza di ulteriori componenti:

- professionisti dell'area sanitaria psicoterapeutica/psichiatrica/neuropsichiatrica che lavorano stabilmente con il bambino (psicologo, neuropsichiatra infantile se ha in cura il bambino e/o ne valuta periodicamente le competenze, ad esempio, per la certificazione di disabilità o di DSA ecc.);
- educatore/i dei nidi o insegnante/i della scuola frequentata dal bambino;
- eventuali altri professionisti che lavorano stabilmente con il bambino e/o con le sue figure genitoriali (operatore di riferimento del Centro Diurno, pediatra, professionisti dell'area della disabilità, nel caso di disabilità del bambino o di un componente della famiglia, curante del Ser.D. o del servizio di salute mentale per adulti, il medico di famiglia ecc.);
- persone (professionisti e non) appartenenti alla comunità di riferimento della famiglia (area del volontariato e dell'associazionismo sportivo, culturale, educativo, ricreativo ecc.).



Azione/Indicazione operativa 2

L'équipe è responsabile della realizzazione operativa del percorso di accompagnamento della famiglia per tutta la sua durata.

Il lavoro in équipe si configura come:

- un luogo inclusivo che offre opportunità di “tessitura” interprofessionale e interpersonale per co-costruire lo stesso progetto;
- un luogo di co-decisionalità nel quale confrontare i diversi punti di vista, al fine di arrivare alla definizione condivisa della progettazione, evitando la frammentarietà degli sguardi e la dispersione delle informazioni, oltre alla segmentazione delle specifiche responsabilità e competenze;
- un luogo generativo, in cui la condivisione dei processi di analisi, progettazione e valutazione favorisce la costruzione di un linguaggio comune, la trasparenza della relazione con la famiglia e la corresponsabilità nell'agire dei servizi.



310.2 Raccomandazione

Garantire a ogni bambino il diritto di partecipare in prima persona al percorso di analisi e progettazione rispetto alla propria situazione insieme ai genitori, al gruppo di professionisti responsabili e ad altre figure coinvolte, tramite il confronto e l'integrazione delle differenti osservazioni, rilevazioni e opinioni rispetto a “Il Mondo del Bambino”, anche per ovviare ai rischi derivanti dalla soggettività e conseguente arbitrarietà e frammentarietà delle visioni e degli interventi.



Azione/Indicazione operativa 1

I genitori e il bambino sono parte dell'équipe e concorrono a tutte le fasi di lavoro e alla presa di decisioni che riguardano la loro famiglia, insieme ai diversi professionisti coinvolti, per dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia stessa.



Azione/Indicazione operativa 2

Comunicare in modo chiaro alla famiglia chi sono i componenti dell'équipe, presentandoli ed esplicitando la loro funzione all'interno del percorso. Individuare l'operatore che funge da responsabile del percorso con la famiglia. Tale individuazione avviene sulla base di motivazioni non gerarchiche, ma funzionali alla miglior riuscita dell'intervento (ad esempio, il tempo disponibile, la qualità della relazione del professionista con la famiglia ecc.).



Azione/Indicazione operativa 3

La famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente, contribuendo a tale processo di analisi e decisione e venendo coinvolta sin dall'inizio sulla direzione del percorso nelle relative fasi e su che cosa i diversi professionisti conoscono della sua situazione.



Azione/Indicazione operativa 4

I professionisti attuano strategie per promuovere in ogni momento il migliore livello di partecipazione della famiglia all'interno del percorso (essere informati, essere consultati, decidere insieme e decidere autonomamente):

- tenendo conto delle capacità, risorse e bisogni di ciascuno;
- considerando che il livello e le modalità di partecipazione possono mutare nel tempo per la famiglia, in base alla fase di lavoro, ai temi affrontati e all'evoluzione della situazione;
- esplicitando alla famiglia il livello nel quale si sta lavorando;
- rileggendo le eventuali difficoltà che emergono dalle persone coinvolte come elementi da rispettare e nello stesso tempo su cui continuare a operare.



Azione/Indicazione operativa 5

L'équipe coinvolge soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia tutte le volte che questo si renda utile e quando siano considerati risorse importanti nel processo di accompagnamento, sollecitando la loro presenza e tenendo in considerazione i loro pareri.



Azione/Indicazione operativa 6

L'équipe responsabile dell'analisi preliminare della situazione è possibilmente la stessa che è responsabile del percorso di accompagnamento successivo. Qualora ciò non sia possibile, è necessario che l'équipe responsabile del successivo percorso possa essere stabile e quindi curare tutte le fasi dal tempo iniziale al tempo finale dell'intervento.



Azione/indicazione operativa 7

Le Regioni e le Province Autonome, negli ambiti territoriali di competenza, organizzano i servizi per la protezione e la cura in modo da rendere possibile l'effettiva costituzione dell'équipe responsabile del bambino con la sua famiglia, la condivisione delle valutazioni, il lavoro multidisciplinare e integrato fra tutti i professionisti e i soggetti impegnati, la costruzione del Progetto Quadro e la valutazione del raggiungimento dei risultati attesi in esso individuati. Le Regioni e le Province Autonome si impegnano altresì a garantire la disponibilità delle risorse che si valutano necessarie, in una logica progettuale di corresponsabilità fra i diversi attori coinvolti.



310.3 Raccomandazione

Promuovere la trasparenza fra professionisti e famiglie rispetto alle informazioni di cui i diversi componenti dell'équipe dispongono e che si scambiano per la durata del percorso di accompagnamento.



Azione/indicazione operativa 1

La famiglia viene informata dai professionisti sulle motivazioni e modalità secondo cui si fanno circolare le informazioni all'interno dell'équipe (ad esempio, d'accordo con il genitore partecipante, i facilitatori dei gruppi garantiscono di scambiare con l'educatore domiciliare delle informazioni sul lavoro che sta facendo il genitore all'interno del gruppo sulle regole da tenere a casa con il figlio), come parte del patto di fiducia che si stabilisce tra la famiglia e i servizi.

320. Segnalazione, analisi preliminare e accoglienza

La fase che va dalla segnalazione all'accoglienza della famiglia è cruciale per la realizzazione dell'intero percorso di accompagnamento, in quanto rappresenta il momento in cui si instaura il rapporto di fiducia tra i professionisti e la famiglia. Tale aspetto è particolarmente rilevante quando si agisce all'interno di un mandato dell'Autorità Giudiziaria.



Motivazione

La segnalazione può essere fatta da persone della famiglia o della famiglia allargata, da professionisti dei servizi sociali o sanitari, dai nidi e dalle scuole o dall'Autorità Giudiziaria e in questo caso è denominata "mandato". Attraverso l'analisi preliminare viene approfondita e verificata l'informazione che ha attivato la segnalazione, al fine di decidere se e come intervenire e in quale modo coinvolgere la famiglia stessa fin dall'inizio del percorso di accompagnamento. Viene tenuto conto di un eventuale mandato specifico da parte dell'Autorità Giudiziaria e di come questo vada spiegato e collocato all'interno della relazione con la famiglia.



320.1 Raccomandazione

Assicurare la raccolta della segnalazione e l'avvio di una fase di analisi preliminare multiprofessionale, finalizzata alla presa di decisione sul percorso da intraprendere. La fase di analisi preliminare dura indicativamente sei/otto settimane ed è comunque congruente con gli elementi di preoccupazione che sono stati rilevati e con l'età del bambino coinvolto.



Azione/Indicazione operativa 1

L'operatore titolare della raccolta della segnalazione, coinvolgendo altri professionisti:

- approfondisce la situazione, anche utilizzando strumenti utili alla raccolta di informazioni, e garantisce una visione condivisa che motiva i processi decisionali sul percorso da attivare;
- in seguito all'analisi della situazione, assume la decisione se la famiglia ha bisogno di un accompagnamento specifico o se dispone di risorse sufficienti per proseguire il proprio percorso in autonomia, senza l'accompagnamento dei servizi.



Azione/Indicazione operativa 2

Gli elementi raccolti sulla situazione di una famiglia vengono analizzati tenendo conto dell'influenza reciproca dei molteplici sistemi che compongono l'ambiente in cui vive e delle caratteristiche dei singoli individui e del sistema familiare nel suo insieme. Tali elementi riguardano:

- il tempo passato: la storia della famiglia, i fattori di rischio, le informazioni ricevute;
- il tempo presente: la relazione fra bambini e genitori e le risposte di questi ultimi ai bisogni evolutivi dei figli (con specifica attenzione a quelli relativi alla salute), gli eventuali segnali di sofferenza del bambino, le condizioni sociali e economiche attuali;
- il tempo futuro: gli elementi che sono presenti, come i fattori di protezione delle figure genitoriali e del loro ambiente, la qualità della relazione famiglia-servizi, le possibilità delle figure parentali di mobilitarsi per la protezione del bambino, che possono essere la base per un progetto di crescita e miglioramento.

Sin dalla fase di analisi preliminare il modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino" consente di individuare sia gli elementi di preoccupazione che le risorse presenti. Questa valutazione è necessaria indipendentemente dalle procedure giudiziarie eventualmente in corso e comunque possibilmente in accordo, anche temporale, con esse.



Azione/Indicazione operativa 3

Per raccogliere le informazioni in maniera esaustiva e sistematica e tenendo conto del parere del bambino, delle figure parentali e dei diversi soggetti coinvolti nella situazione, i professionisti utilizzano strumenti comprensibili e adatti ai bambini e alle figure genitoriali per presentarsi, descrivere il percorso e avviare il lavoro con la famiglia (ad esempio, volantini, *brochure*, materiale che descrive il servizio, sito web, storie per introdurre il percorso ecc.).



Azione/Indicazione operativa 4

I professionisti individuano criteri condivisi rispetto alla valutazione delle informazioni preoccupanti secondo le tre dimensioni de "Il Mondo del Bambino" (Bambino-Famiglia-Ambiente) e l'integrazione in ognuna di esse dei fattori di rischio e di protezione, in coerenza con la prospettiva della resilienza (vedi allegato).



Azione/Indicazione operativa 5

Le condizioni che rendono necessaria la segnalazione all'Autorità Giudiziaria e un'accelerazione dell'intervento corrispondono alle situazioni in cui non sono garantite al bambino risposte appropriate ai suoi bisogni di sviluppo e si raccolgono quindi elementi fattuali preoccupanti in rapporto alla sua sicurezza, quali ad esempio: situazioni di trascuratezza grave e conseguente rischio per la sicurezza e/o la salute del bambino, situazioni di abuso e/o maltrattamento, di negligenza fisica e/o psicologica persistenti nel tempo, violenza assistita ripetuta, con particolare attenzione alle situazioni di alta conflittualità di coppia, associate in particolare alla fascia di età 0-6 anni, alle condizioni di mancata frequenza scolastica e all'età adolescenziale, in particolare se accompagnata da agiti ad alto rischio (ad esempio, ritiro, disturbi del comportamento, disturbi alimentari ecc.).



Azione/Indicazione operativa 6

Per raccogliere le informazioni in maniera esaustiva e sistematica, sia in questa fase che in quelle successive, sono necessari molteplici luoghi e tempi di incontro con le famiglie, che includono il più possibile anche gli incontri a casa della famiglia.



320.2 Raccomandazione

Accogliere la famiglia garantendo il massimo livello di partecipazione possibile dall'inizio alla conclusione del percorso di accompagnamento.



Azione/Indicazione operativa 1

La condivisione del progetto con la famiglia è un punto di partenza come può essere un punto di arrivo, dipendente non tanto da caratteristiche intrinseche della famiglia, quanto dalla qualità della relazione che si stabilisce tra famiglia e professionisti. Essa va quindi sostenuta attraverso la costruzione graduale di un processo di positivo coinvolgimento di entrambi i soggetti.



Azione/Indicazione operativa 2

Per favorire la costruzione della fiducia reciproca, che costituisce la base per l'impegno della famiglia a realizzare il progetto, i professionisti utilizzano strumenti adatti a favorire l'espressione e l'ascolto del bambino e dei genitori e condividono con la famiglia le possibili fasi

del percorso, discutendole e accordandosi sulle modalità della sua partecipazione, eventualmente anche con un impegno sottoscritto per sancire un patto di collaborazione finalizzato alla crescita del bambino.



Azione/Indicazione operativa 3

Il bambino è coinvolto ponendo attenzione a quali livelli di partecipazione siano di volta in volta appropriati alla sua situazione specifica e alla sua età. Il bambino viene informato in maniera esaustiva e trasparente rispetto alle ipotesi di intervento che lo vedono interessato. Allo stesso tempo viene rispettata e sostenuta la sua capacità di capire e di essere un interlocutore attivo sin da molto piccolo, anche attraverso l'utilizzo di specifici strumenti che favoriscano l'emergere della narrazione del bambino rispetto alla sua storia o a singoli episodi della sua vita.



320.3 Raccomandazione

La fase di rilevazione e analisi dell'informazione preoccupante si conclude con la compilazione degli opportuni strumenti di pre-analisi e comunque con la redazione di un rapporto condiviso nell'équipe.



Azione/Indicazione operativa 1

Il rapporto finale contiene le informazioni di cui nella Raccomandazione 320.1, Azione/Indicazione operativa 2, ma anche le proposte d'azione derivanti dall'analisi preliminare, che possono tradursi:

- nella decisione o meno di avviare un percorso di accompagnamento professionale;
- in una prestazione sociale o sanitaria di altra natura;
- in una segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

Ognuna di queste decisioni è esaustivamente motivata e argomentata. Fatte salve le disposizioni in materia di segreto istruttorio, le informazioni contenute nel rapporto sono accessibili alla famiglia, alle autorità interessate ed eventualmente ad altri soggetti coinvolti, nell'interesse esclusivo del bambino e della famiglia.



320.4 Raccomandazione

Rilevare precocemente e in maniera appropriata le situazioni di negligenza per migliorare la qualità delle risposte e ridurre le tempistiche.



Azione/Indicazione operativa 1

I criteri che definiscono l'informazione preoccupante sono individuati tramite l'utilizzo appropriato de "Il Mondo del Bambino" nella fase di pre-analisi.



Azione/Indicazione operativa 2

Vanno definiti precisi protocolli tra i servizi titolari della presa in carico del bambino e i servizi ospedalieri e territoriali di pediatria e salute pubblica in generale, i servizi per la prima infanzia, le scuole e l'Autorità Giudiziaria, al fine di migliorare l'individuazione precoce delle situazioni di negligenza, ossia nel periodo perinatale e nei primi anni di vita, che rivestono un ruolo cruciale in ordine agli effetti positivi delle azioni preventive.

330. Il Progetto Quadro



Motivazione

Le azioni attraverso cui si analizza e si costruisce la risposta ai bisogni del bambino sono organizzate all'interno del Progetto del bambino, di seguito definito Progetto Quadro. Attraverso di esso si costruisce un accordo tra tutti gli attori interessati al pieno sviluppo del bambino (famiglia, professionisti e altre persone coinvolte) circa i bisogni evolutivi cui rispondere e gli interventi necessari per la realizzazione collettiva di tale risposta. Il Progetto Quadro contiene una parte descrittiva approfondita, detta anche "analisi della situazione del bambino e della sua famiglia", che rileva i punti di forza e gli elementi di preoccupazione rispetto alla specifica situazione, secondo le dimensioni de "Il Mondo del Bambino". Tale comprensione è costruita a partire dalle voci del bambino e dei suoi genitori, dei professionisti e di tutte le persone che prendono parte al percorso di accompagnamento. In seguito all'analisi, l'équipe si impegna per una progettazione condivisa e unitaria dei risultati attesi del percorso di accompagnamento e delle azioni che andranno intraprese per raggiungerli, con la definizione esplicita dei soggetti coinvolti, delle loro responsabilità e dei relativi tempi di intervento (*chi fa che cosa, quando e come*). Ai fini di una maggiore chiarezza, i due momenti di analisi e progettazione sono di seguito trattati separatamente. Tuttavia, è importante tenere presente che, nella pratica, il conoscere dell'analisi e il trasformare della progettazione fanno parte di uno stesso processo circolare, in quanto è attraverso l'analisi che la famiglia acquisisce migliore consapevolezza di sé e del bisogno di disporre di un progetto d'azione ed è nell'azione che sia la famiglia che i professionisti acquisiscono nuovi e continui elementi informativi sulla famiglia stessa. L'analisi dei punti di forza e di preoccupazione è una condizione necessaria per raccogliere elementi, anche diagnostici, al fine di costruire quella comprensione comune che consente all'équipe multidisciplinare di progettare strategie e azioni trasformative effettivamente appropriate per la risposta ai bisogni del bambino. In questo modo il progetto, essendo effettivamente calibrato sulla

specificità dell'analisi di quella situazione familiare, sarà personalizzato e non standardizzato, aumentando anche per questo la propria potenziale efficacia.



330.1 Raccomandazione

Accompagnare ogni intervento di promozione del benessere, di prevenzione delle condizioni di vulnerabilità e di sostegno all'ambiente familiare del bambino con una specifica azione di analisi e progettazione personalizzata, definita Progetto Quadro.



Azione/Indicazione operativa 1

Il Progetto Quadro, in quanto occasione di confronto e di riflessione con la famiglia, costituisce parte integrante dell'intervento e di norma lo avvia e lo motiva. Esso va redatto il più tempestivamente possibile, indicativamente entro tre mesi dall'inizio del percorso di accompagnamento della famiglia, e comunque in un tempo congruente al problema rilevato e all'età del bambino coinvolto, e viene rivisto e aggiornato periodicamente (almeno ogni sei mesi) alla luce dei cambiamenti intercorsi e dei risultati raggiunti o meno.



Azione/Indicazione operativa 2

Il Progetto Quadro viene elaborato in forma condivisa dalla famiglia insieme ai professionisti che compongono l'équipe multidisciplinare e a tutte le persone coinvolte nella crescita del bambino. Esso costituisce quindi anche il patto tra la famiglia, tutti i professionisti e le persone corresponsabili di una o più azioni previste nel progetto stesso.



Azione/Indicazione operativa 3

Il Progetto Quadro è la sintesi del lavoro di équipe e del confronto tra tutti i soggetti coinvolti, compresi gli insegnanti e le figure non istituzionali, che sono attive nel percorso di crescita del bambino. Nelle situazioni in cui è previsto l'avvio di una progettualità specifica da parte di uno o più professionisti (ad esempio: educatori, insegnanti, psicologi, terapisti della riabilitazione ecc.), esse sono integrate nel Progetto Quadro e concorrono alla definizione delle strategie per il raggiungimento dei risultati attesi definiti in forma condivisa da tutta l'équipe.



Azione/Indicazione operativa 4

I contenuti chiave che costituiscono il Progetto Quadro sono: le informazioni anagrafiche relative all'identità del bambino, la situazione di sviluppo del bambino con riferimento ai suoi bisogni evolutivi e alla sua storia, le informazioni anagrafiche delle figure parentali e la situazione della famiglia nel suo insieme, gli aiuti a cui la famiglia accede o

a cui può ricorrere e la situazione dell'ambiente sociale nel quale il bambino vive. Gli ambiti rispetto ai quali è condotta l'analisi riguardano sempre almeno la salute fisica e psicologica del bambino, le relazioni con la famiglia, la parentela e la comunità, la scolarità e la vita sociale del bambino.



Azione/Indicazione operativa 5

Il Progetto Quadro è un documento unico e strutturato che contiene l'analisi della situazione e la progettazione degli interventi a favore del bambino, delle sue figure parentali e del suo ambiente di vita. È importante che l'ente titolare del percorso di accompagnamento professionale a favore della famiglia elabori e renda disponibile la struttura di tale documento, costruito in coerenza con le indicazioni contenute nelle presenti Linee di indirizzo.



Azione/Indicazione operativa 6

Il Progetto Quadro è redatto in forma scritta con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti i soggetti coinvolti, in primo luogo ai componenti della famiglia e al bambino stesso.



Azione/Indicazione operativa 7

Il Progetto Quadro è firmato da tutti i soggetti che hanno partecipato alla sua redazione ed è loro accessibile nei modi e tempi più consoni alle capacità e alle esigenze di ognuno, nel rispetto della *privacy* dovuta alla famiglia e al bambino in particolare ed evitando la divulgazione di dati sensibili non necessari all'azione di ciascuno dei componenti dell'équipe.



Azione/Indicazione operativa 8

Il Progetto Quadro accompagna il bambino in tutta la durata del suo percorso con i servizi, in quanto ha la funzione di garantire la continuità e la coerenza delle diverse azioni previste e la loro valutazione.



330.2 Raccomandazione

Il Progetto Quadro si costruisce nella cornice del metodo della valutazione trasformativa, che considera la valutazione un'azione complessa in cui analisi e diagnosi sono mezzi, piuttosto che fini, volti al miglioramento globale della risposta ai bisogni di sviluppo del bambino sul piano fisico, emotivo-affettivo, cognitivo e sociale. Per questo, esso include la progettazione regolare, tempestiva e ripetuta degli interventi utili a garantire questo fine.



Azione/Indicazione operativa 1

Per realizzare la valutazione trasformativa si assume un approccio che salvaguarda il miglior interesse del bambino, mettendolo concretamente al centro dell'analisi e della progettazione e adattando le azioni di prevenzione, promozione e sostegno al suo contesto familiare e alle risorse del suo ambiente sociale: la valutazione trasformativa è anche contestuale e plurale.



Azione/Indicazione operativa 2

Le risposte a questi bisogni si elaborano all'interno di una visione dinamica dello sviluppo del bambino e in un *continuum* circolare con la valutazione complessiva: per capire un bambino si valutano sia i suoi bisogni evolutivi sia le risposte che può trovare nel suo contesto di vita per soddisfare quegli stessi bisogni: la valutazione trasformativa è anche globale e circolare.



Azione/Indicazione operativa 3

Valutare i bisogni dei bambini, a più riprese, implica tener conto dei saperi delle figure parentali, delle diverse figure professionali responsabili e delle risorse informali presenti nella rete della famiglia: la valutazione trasformativa è anche partecipativa e multidisciplinare.

340. L'analisi per il Progetto Quadro

Il Progetto Quadro prevede che tutte le persone coinvolte nella costruzione delle risposte ai bisogni del bambino partecipino all'analisi approfondita della situazione, fino a giungere a una lettura condivisa riguardo ai punti di forza e agli elementi di preoccupazione presenti nel percorso di crescita del bambino. Tale condivisione dei punti di vista avviene a partire dal modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino" come cornice comune di riferimento.



340 Raccomandazione

Creare le condizioni affinché l'analisi per il Progetto Quadro sia realizzata in forma unitaria e condivisa da parte di tutti i componenti dell'équipe, con particolare attenzione affinché il bambino e la famiglia possano esserne co-autori.



Azione/Indicazione operativa 1

Nella fase di analisi la famiglia (genitori e bambino) concorre attivamente alla definizione delle descrizioni che la riguardano. A questo scopo, i professionisti propongono strategie e strumenti che consentono ai genitori e ai bambini di “prendere la parola”, quali veri esperti della propria situazione. I professionisti non solo ascoltano il bambino e i suoi genitori, ma confrontano insieme a loro i differenti punti di vista, con il fine di giungere a una comprensione condivisa. Tale processo di negoziazione non implica l'annullamento di opinioni professionali divergenti rispetto a quelle del bambino e dei suoi genitori, bensì l'esplicitazione delle stesse di fronte alla famiglia, dichiarando in maniera trasparente le preoccupazioni e le motivazioni che inducono a sostenere una diversità di analisi.



Azione/Indicazione operativa 2

I professionisti portano in équipe il loro punto di vista a partire da strumenti di analisi specifici di ciascuna professionalità. La condivisione rispetto agli elementi di forza e di preoccupazione rispetto alla situazione di crescita del bambino si costruisce attraverso il comune riferimento al modello multidimensionale de “Il Mondo del Bambino”



Azione/Indicazione operativa 3

L'analisi per il Progetto Quadro comprende i riferimenti derivanti da una eventuale “valutazione tecnica delle competenze genitoriali” da parte di professionisti specifici. Gli apporti e le osservazioni derivanti da tali valutazioni tecniche entrano a far parte del discorso comune dell'équipe e diventano oggetto di discussione e confronto, da integrare nella lettura condivisa. Quest'ultima non coincide pertanto con tali valutazioni tecniche: l'équipe la considera e la commenta per sviluppare una propria visione, anche attraverso l'esplicitazione delle diversità nei punti di vista dei suoi diversi componenti.

350. La progettazione per il Progetto Quadro



Motivazione

Il Progetto Quadro prevede che la famiglia con tutti i professionisti e altri soggetti della società civile coinvolti nella crescita del bambino partecipino alla progettazione degli interventi sociali, educativi, sanitari e giuridici ecc. finalizzati a superare gli elementi di preoccupazione e ad assicurare la risposta ai bisogni di crescita del bambino. Tali interventi sono rivolti direttamente al bambino, alle sue figure genitoriali, all'ambiente sociale in cui vive e alle relazioni in essere o da sviluppare fra famiglia, bambino e comunità locale.



350.1 **Raccomandazione**

Definire nel Progetto Quadro le azioni e le strategie più opportune per garantire la risposta ai bisogni di sviluppo del bambino.



Azione/Indicazione operativa 1

La progettazione avviene in riferimento alle dimensioni del modello multidimensionale de “Il Mondo del Bambino” (Bambino-Famiglia-Ambiente), che consentono di discutere e negoziare insieme le azioni per arrivare a dare risposte rispetto agli elementi che destano preoccupazione per il bambino. Il progetto costituisce un patto, in grado di restituire ai genitori e ai bambini i piccoli passi che sono stati negoziati e realizzati per sperimentare le soluzioni ai problemi.



Azione/Indicazione operativa 2

L'équipe definisce una progettualità che esplicita in quale modo la famiglia e tutti gli attori coinvolti sono chiamati a contribuire per rispondere ai bisogni di sviluppo del bambino, definendo: i risultati attesi, le azioni, le responsabilità di tutti i soggetti e i tempi di attuazione. Risultati attesi, azioni e relative responsabilità sono strettamente conseguenti, e quindi coerenti tra loro, a quanto riportato nella parte di analisi della situazione evolutiva del bambino e del suo contesto familiare e ambientale.



Azione/Indicazione operativa 3

Il linguaggio utilizzato per la progettazione è concreto, descrittivo, focalizzato sui cambiamenti reali da perseguire e comprensibile ai bambini e alle famiglie. Sono esplicitati i singoli passaggi necessari a raggiungere i risultati attesi, definiti congiuntamente in équipe. Il linguaggio descrittivo richiede di evitare l'utilizzo di espressioni che fanno emergere giudizi valoriali o normativi, con lo scopo di favorire il dialogo e di spostare l'attenzione dal giudizio sulla persona alla descrizione del suo comportamento. Si tratta di impegnarsi per l'esplicitazione del “cosa e come fare per e quando”, che permette di tracciare con precisione i passi da compiere, avviando allo stesso tempo la costruzione di un linguaggio comune tra famiglia e servizi.

360. L'accompagnamento, il sostegno, la valutazione e la documentazione



Motivazione

Nella fase centrale del percorso i servizi, insieme alla famiglia, attuano gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi, anche attraverso una specifica attività di valutazione del processo, opportunamente documentata.



360.1 Raccomandazione

Garantire al bambino e alla sua famiglia punti di riferimento stabili e autorevoli. I professionisti sono corresponsabili del Progetto Quadro e in grado di attivare, nel caso, i dispositivi di intervento che il sistema dei servizi territoriali può fornire, in modo da garantire un appropriato accompagnamento al bambino e alle sue figure genitoriali (si veda la sezione dedicata ai dispositivi nel cap. 400).



Azione/Indicazione operativa 1

Le forme dell'accompagnamento sono diverse e comprendono colloqui individuali (con i singoli membri della famiglia o con il bambino), di coppia, con l'intera famiglia o di gruppo; attività realizzate in contesti esterni alla famiglia (sede dei servizi o di associazioni, al nido o a scuola, in altri ambiti informali ecc.) o a casa; attività realizzate attraverso la relazione diretta e anche a distanza, con la mediazione di mezzi tecnologici. Per un approfondimento relativo ai diversi interventi si veda la sezione dedicata ai dispositivi.



Azione/Indicazione operativa 2

I tempi dell'accompagnamento sono sostenibili per la famiglia e i servizi, tengono conto dei tempi di vita delle famiglie e del bambino e sono programmati in numero e modalità congrue ai ritmi quotidiani della famiglia. Un tempo di 18/24 mesi di percorso di accompagnamento è mediamente considerato sufficiente a promuovere un cambiamento valutabile, che consenta la chiusura o la riprogettazione dell'intervento.



Azione/Indicazione operativa 3

Viene attivata una serie di interventi clinici, educativi e sociali, calibrata sulla specificità della situazione familiare e finalizzata a promuovere nei genitori la capacità di migliorare le proprie risposte ai bisogni evolutivi del bambino e quindi a superare le preoccupazioni che sono all'origine del percorso intrapreso.



Azione/Indicazione operativa 4

Va prestata particolare attenzione al sostegno delle condizioni materiali della famiglia del bambino, quali quelle legate alla casa, al lavoro o alla situazione sanitaria e giuridica dei familiari.



Azione/Indicazione operativa 5

Al fine di promuovere un legame positivo tra il bambino e le sue figure genitoriali, i professionisti prestano costante attenzione a valorizzare le competenze e i punti di forza del bambino e della famiglia e a non innescare meccanismi di espropriazione di tali competenze. Viene promossa la piena partecipazione della famiglia nel percorso anche relativamente alle azioni da attivare per la risposta ai bisogni del bambino.



360.2 Raccomandazione

Di fronte a eventi definibili come critici, quali divergenze, conflitti, rotture ecc., in quanto presentano elementi inattesi che modificano improvvisamente il percorso progettato o il suo svolgimento, l'équipe assume un atteggiamento di riflessività, che ne renda possibile la comprensione come opportunità di apprendimento e di lavoro anche per i servizi stessi.



Azione/Indicazione operativa 1

Quando si trova di fronte ad un evento critico, l'équipe riflette sui diversi fattori che influiscono su di esso, distinguendo gli elementi relativi alla situazione della famiglia (vulnerabilità, nuovi elementi di preoccupazione, eventi inaspettati nella storia familiare ecc.), quelli contestuali e organizzativi (dispositivi di intervento, integrazione tra i professionisti dell'équipe ecc.), quelli esterni (organizzazione dei servizi, risorse a disposizione, obblighi amministrativi, burocratici e giudiziari, decisioni politiche ecc.) e quelli che riguardano i professionisti a livello personale (esperienza lavorativa, competenze professionali, valori e credenze personali, qualità della relazione con la famiglia ecc.).



Motivazione

Attraverso la trasparenza dei processi decisionali e un sistema di monitoraggio in grado di documentare ciò che è successo, è possibile valutare in forma condivisa tra la famiglia e i professionisti il percorso fatto sulla base di evidenze concrete, evitando così di cadere nell'arbitrarietà o nell'attribuzione esterna delle responsabilità di eventuali fallimenti e interruzioni del progetto concordato.



360.3 Raccomandazione

Produrre, lungo tutto il percorso, materiali documentari che consentano in ogni momento di ripercorrere quanto fatto, all'interno di un processo di riflessione utile a rilevare i punti di forza, gli elementi di preoccupazione e i risultati raggiunti o meno ed eventualmente a riprogettare o a prendere decisioni sulla chiusura o modifica del percorso di accompagnamento (cfr. par. 350).



Azione/Indicazione operativa 1

L'équipe attua un monitoraggio costante del Progetto Quadro insieme alla famiglia, al fine di rilevare i cambiamenti e di valutare le condizioni che permettono la migliore risposta ai bisogni di crescita del bambino. Viene valutato il livello di raggiungimento dei risultati attesi a partire dalle progettazioni costruite lungo il percorso e viene monitorata con continuità la situazione della famiglia utilizzando il modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino", focalizzandosi sulle diverse dimensioni (Bambino-Famiglia-Ambiente) e sulle interrelazioni tra di esse.



Azione/Indicazione operativa 2

L'équipe utilizza strumenti di tipo qualitativo e quantitativo per documentare e valutare gli esiti delle progettazioni, osservare i cambiamenti e i processi che hanno promosso o meno tali trasformazioni (ad esempio, numero e tipologia di incontri, partecipanti, relazione tra i componenti dell'équipe, temi affrontati, strumenti utilizzati ecc.).



Azione/Indicazione operativa 3

Nelle fasi finali del percorso i professionisti dell'équipe preparano la conclusione dei diversi dispositivi di intervento, diminuendo gradualmente le attività in presenza e mantenendo regolarità nei contatti con la famiglia, con incontri diradati nel tempo o comunicazioni a distanza, al fine di accompagnare la famiglia verso l'autonomia.

370. La conclusione del percorso

La conclusione del percorso di accompagnamento del bambino e della sua famiglia avviene attraverso il verificarsi di tre possibili situazioni e delle diverse articolazioni fra queste. Tali situazioni possono necessitare anche del coinvolgimento dell'Autorità Giudiziaria per la ridefinizione dei rapporti.



370.1 Raccomandazione

Concludere il percorso di accompagnamento attraverso la compilazione finale degli opportuni strumenti di analisi e di progettazione, con la partecipazione della famiglia e comunque attraverso la redazione di un rapporto condiviso nell'équipe.



Azione/Indicazione operativa 1

Il rapporto finale contiene le informazioni di cui nella Raccomandazione 350.1, Azione/Indicazione operativa 2, e quindi un bilancio descrittivo, esaustivo e motivato in particolare sulle azioni realizzate, i risultati attesi, il livello del loro raggiungimento e i fatti importanti intercorsi nella vita del bambino nel tempo dell'accompagnamento. Sulla base di tali informazioni, il rapporto contiene le motivazioni che conducono alla scelta di chiudere o meno il percorso e le relative proposte d'azione, che possono tradursi nella decisione o meno di concludere o aggiustare o alleggerire la progettazione degli interventi o in una segnalazione all'Autorità Giudiziaria o in una proposta di modifica del mandato giudiziario eventualmente vigente. Ognuna di queste decisioni è motivata e argomentata. Le informazioni contenute nel rapporto sono accessibili alla famiglia, alle autorità interessate ed eventualmente ad altri soggetti coinvolti, nell'interesse esclusivo del bambino e della famiglia.

371. La conclusione del percorso/A

Il percorso ha consentito la realizzazione di condizioni che permettono al bambino di ricevere le risposte ai propri bisogni di crescita.



Motivazione

Quando la famiglia raggiunge delle condizioni che le permettono di rispondere autonomamente ai bisogni di crescita del bambino, tale situazione va restituita alla famiglia come un risultato raggiunto attraverso un positivo ingaggio nel percorso svolto.



371.1 Raccomandazione

La conclusione del percorso di accompagnamento è preceduta da una fase di preparazione con il bambino e la sua famiglia.



Azione/Indicazione operativa 1

La possibilità di concludere il percorso di accompagnamento è considerata a partire da una fase di preparazione, in cui i professionisti insieme alla famiglia svolgono un'analisi puntuale della risposta ai bisogni di crescita del bambino, secondo le dimensioni contenute nel modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino".



Azione/Indicazione operativa 2

Durante la fase preparatoria alla conclusione del percorso di accompagnamento, l'équipe considera il percorso fatto con la famiglia, i risultati raggiunti, i cambiamenti avvenuti e le opportunità che sono state attivate. Si valorizza il percorso in termini di cambiamento e di competenze acquisite da parte delle figure genitoriali nella cura dei figli e nelle capacità di riflessione e si definiscono insieme gli elementi che hanno permesso al bambino di vedere soddisfatti i propri bisogni di crescita.



Azione/Indicazione operativa 3

Le conclusioni circa gli esiti positivi dell'intervento e le evidenze raccolte nella fase preparatoria alla conclusione sono oggetto di una relazione da inviare all'Autorità Giudiziaria, qualora fosse coinvolta, con lo scopo di rivedere i rapporti da essa definiti.

372. La conclusione del percorso/B

La famiglia, dopo aver aderito consensualmente al percorso, non intende più proseguire.



Motivazione

Nel caso in cui la famiglia decida di interrompere il percorso di accompagnamento in precedenza intrapreso in forma consensuale, senza che per questo si ravvisino motivi per una segnalazione all'Autorità Giudiziaria (in quanto non si sono manifestati elementi di grave preoccupazione per la crescita del bambino), vengono chiariti i punti di vista anche divergenti di ciascuno.



372.1 Raccomandazione

Permettere l'esplicitazione, ascoltando con rispetto, delle motivazioni che inducono la famiglia a decidere di interrompere il percorso. Comunicare alla famiglia, da parte dei professionisti, le osservazioni e le considerazioni che li portano a essere in disaccordo, per poterle eventualmente discutere e approfondire, lasciando aperta la disponibilità di una riformulazione del percorso.



Azione/Indicazione operativa 1

I professionisti ascoltano e raccolgono le motivazioni e i punti di vista dei vari componenti della famiglia e esprimono la loro opinione, evidenziando gli aspetti di preoccupazione e gli elementi di forza su cui la famiglia può contare o meno nella successiva fase di autonomia, facendo riferimento al Progetto Quadro che ha guidato il percorso fino a quel momento.



Azione/Indicazione operativa 2

L'équipe adotta un atteggiamento dinamico e riflessivo, analizzando la decisione con la famiglia e considerandola come un "incidente critico" che coinvolge tutti i soggetti del percorso.



Azione/Indicazione operativa 3

La decisione di interruzione del percorso da parte della famiglia è sancita da un documento in cui la famiglia ha la possibilità di riportare le proprie motivazioni rispetto all'interruzione e i professionisti di riferire i propri punti di vista eventualmente discordanti. Le considerazioni presentate nel documento fanno riferimento alla possibilità/capacità di rispondere autonomamente da parte della famiglia e del suo contesto di vita ai bisogni di sviluppo del bambino.



Azione/Indicazione operativa 4

I servizi lasciano aperta la possibilità di riformulazione e ripresa del percorso interrotto, fornendo informazioni sugli eventuali passi futuri da compiere.

373. La conclusione del percorso/C

L'aggravamento delle condizioni di vita della famiglia non permette di dare risposta ai bisogni di sviluppo del bambino, portando a un aumento degli elementi di preoccupazioni relativi alla sua sicurezza e protezione.



Motivazione

Nel caso in cui si verifichi un aumento delle preoccupazioni riguardanti la sicurezza e la protezione del bambino, che portano ad ipotesi di collocamento fuori dalla famiglia, il percorso di accompagnamento della famiglia non si interrompe, ma continua attraverso la definizione partecipata di nuovi obiettivi e azioni che orientano il Progetto Quadro, secondo quanto indicato nelle Linee d'indirizzo per l'affidamento familiare e le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, anche in accordo con il parere dell'Autorità Giudiziaria competente.



373.1 Raccomandazione

Con l'avvio di un intervento di collocamento esterno alla famiglia, il percorso di prevenzione e cura si trasforma in un affiancamento del bambino e della sua famiglia per decidere insieme i nuovi risultati attesi da raggiungere, in modo che il bambino possa vedere soddisfatti i propri bisogni di crescita nel suo contesto di vita, e vengono quindi progettati i livelli di riunificazione familiare previsti nelle diverse fasi del Progetto Quadro.



Azione/Indicazione operativa 1

La famiglia del bambino è aiutata a riconoscere e a valorizzare le competenze che possiede e i sostegni disponibili nella sua comunità e a gestire gli eventuali momenti di crisi dovuti al collocamento esterno del bambino.



Azione/Indicazione operativa 2

Il bambino è messo in condizione di vivere l'uscita dalla famiglia come una fase di transizione, in cui le sue figure genitoriali sono impegnate e sostenute per ristabilire le condizioni necessarie per il suo rientro.

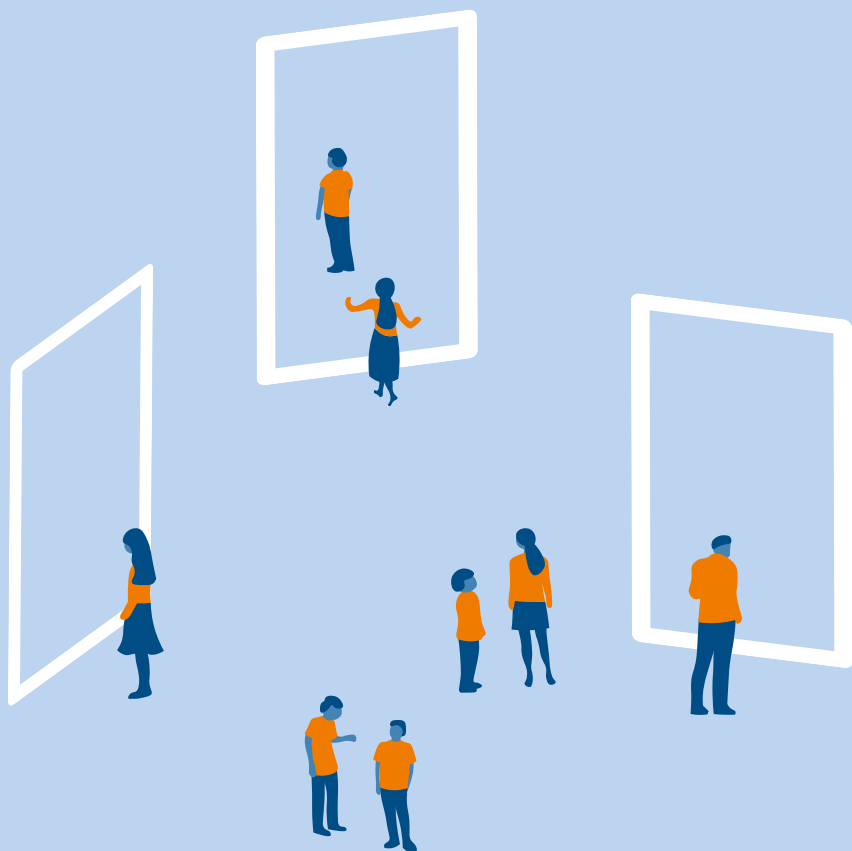


Azione/Indicazione operativa 3

Viene valutata la possibilità di affiancare la famiglia del bambino con ulteriori dispositivi di intervento, anche da parte della famiglia affidataria o degli educatori della comunità residenziale dove è stato collocato il bambino. Tali aiuti sono rivolti soprattutto alla riqualificazione delle competenze genitoriali, al mantenimento e alla cura del legame genitori-figlio e alla costruzione delle condizioni che permettono il rientro a casa del bambino.

400.

I dispositivi d'intervento



400. I dispositivi d'intervento

I dispositivi d'intervento costituiscono l'insieme delle azioni con le quali realizzare il Progetto Quadro condiviso nell'équipe multidisciplinare. Essi sono da intendersi come un insieme articolato di interventi attraverso i quali si mette a disposizione un accompagnamento globale e intensivo alla famiglia, finalizzato alla sua emancipazione dall'aiuto istituzionale e alla riattivazione delle sue risorse interne ed esterne, in modo che la famiglia stessa possa gradualmente anche mettere a disposizione di altre famiglie l'esperienza realizzata nel percorso di accompagnamento. Alcuni dispositivi d'intervento sono di tipo istituzionale, altri invece riguardano le azioni che consentono di valorizzare le risorse ricreative, culturali, sportive, artistiche, spirituali ecc. presenti in un territorio.



Motivazione

Ogni dispositivo interviene in maniera sia specifica che complementare al raggiungimento degli obiettivi presenti nel Progetto Quadro. La possibilità di attivare più dispositivi contemporaneamente in maniera integrata a favore di una famiglia risponde al principio per cui l'esito del percorso di accompagnamento è tanto più positivo quanto più l'intervento è di tipo intensivo e definito nei tempi di attuazione.



400.1 Raccomandazione

Predisporre le condizioni istituzionali, organizzative e finanziarie per l'attivazione dei dispositivi in ciascun Ambito Territoriale prima dell'avvio dell'intervento con la famiglia.



Azione/Indicazione operativa 1

L'Ente titolare del coordinamento degli interventi di tutela dei diritti dei bambini utilizza idonei strumenti istituzionali (convenzioni, protocolli d'intesa ecc.) per formalizzare i rapporti tra i diversi soggetti corresponsabili della messa in campo dei dispositivi.



Motivazione

Gli interventi che concorrono a prevenire, migliorare e/o rimuovere le condizioni che determinano le situazioni di vulnerabilità familiare sono quelli capaci di articolare la cura e la protezione dei bambini e dei loro legami con le diverse azioni di contrasto delle situazioni di povertà e di carenze materiali, ossia azioni di cura materiale e azioni di cura della sfera relazionale. Si tratta quindi di interventi interdisciplinari orientati alla prevenzione e alla promozione di capacità educative e organizzative delle figure parentali e eventuali altri *caregiver* e alla costruzione di ambienti sociali a misura di bambino e famiglia, entro un contesto plurale capace di garantire al bambino risposte ai bisogni di crescita, tutela della salute psico-fisica e adeguata protezione, continuità e stabilità del suo percorso di crescita.



400.2 Raccomandazione

Realizzare una combinazione multidimensionale dei dispositivi affinché ogni famiglia possa usufruire delle diverse opportunità a disposizione nei tempi e nei modi rispondenti ai suoi bisogni e rispettosi del suo percorso.



Azione/Indicazione operativa 1

Sono garantiti dispositivi a favore sia dei bambini che delle figure genitoriali; sia di gruppo che individuali; sia di natura formale che informale e che insistono sulle dimensioni psicologiche, sociali, scolastiche, educative e di sostegno alle condizioni di vita.



Azione/Indicazione operativa 2

Nella realizzazione dei dispositivi sono coinvolti sia professionisti, sia figure che soggetti presenti nelle diverse formazioni sociali del territorio relative alla cultura, lo sport, il tempo libero, il volontariato, le associazioni familiari, le reti di famiglie, gli enti religiosi, l'economia sociale.



Azione/Indicazione operativa 3

L'intensità dell'intervento e quindi il numero, la tipologia e le modalità dei dispositivi attivati sono attentamente calibrati sull'analisi degli specifici bisogni del bambino e dei suoi genitori.



400.3 Raccomandazione

L'indicazione dei dispositivi che si è progettato di attivare con la famiglia va esplicitamente inserita all'interno del Progetto Quadro, e quindi nella cornice della progettazione realizzata tramite "il Mondo del Bambino".



Azione/Indicazione operativa 1

Per ogni dispositivo presente nel Progetto Quadro è precisata la sua funzione, attraverso l'esplicita indicazione dei risultati attesi, delle azioni che si intendono realizzare, delle responsabilità assunte dai diversi attori coinvolti e dei tempi ipotizzati per il raggiungimento degli obiettivi.



Azione/Indicazione operativa 2

Poiché ciascun dispositivo è parte del Progetto Quadro, la scelta del tempo e delle modalità della sua introduzione dipendono da quanto è stato progettato e concordato con la famiglia.



Azione/Indicazione operativa 3

La famiglia è attentamente informata ed è messa in condizione di capire il senso dell'offerta dei dispositivi. Le eventuali riserve nei confronti dell'accettazione di tale offerta da parte della famiglia sono intese all'interno del processo circolare della comunicazione e quindi come passi del percorso stesso di accettazione che vanno accompagnati attraverso la messa a disposizione di informazioni e rassicurazioni, come invito a creare migliori condizioni di comprensione e accoglienza piuttosto che come rifiuti o difese.

410. Il Servizio di Educativa Domiciliare e Territoriale

Il Servizio di Educativa Domiciliare e/o Territoriale (SEDТ), in alcune realtà locali definito di Educativa Familiare, è il dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali, con specifica formazione socio-pedagogica, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, sono presenti con regolarità nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita, per valorizzare le risorse che là si manifestano e per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive (competenze e strategie) ai bisogni evolutivi del bambino da parte delle figure genitoriali in maniera progressivamente più autonoma.



410.1 Raccomandazione

Garantire, considerata la complessità e la specificità dell'intervento del SEDТ, la partecipazione degli educatori del SEDТ a tutte le fasi del percorso di accompagnamento dell'équipe.



Azione/Indicazione operativa 1

L'ente titolare stipula delle convenzioni con gli enti gestori del SEDТ che consentono una modulazione flessibile dell'intervento sia a livello orario sia a livello di tipologia dell'intervento, secondo i bisogni del bambino e della famiglia definiti all'interno del Progetto Quadro.



Azione/Indicazione operativa 2

Le convenzioni tra ente titolare ed enti gestori del SEDТ garantiscono che gli educatori del SEDТ siano membri a tutti gli effetti dell'équipe.



410.2 Raccomandazione

Realizzare un intervento del SEDТ il cui focus è posto sulla protezione del legame tra il bambino, i membri della sua famiglia e il suo ambiente di vita, con l'obiettivo di salvaguardare, migliorare e/o rinforzare tali legami.



Azione/Indicazione operativa 1

L'intervento del SEDТ si svolge con regolarità e con una intensità che va modulata in base all'analisi dei bisogni del bambino e della sua famiglia. In linea generale, l'educatore è presente all'interno della quotidianità della famiglia in maniera intensiva soprattutto nella fase

iniziale dell'accompagnamento, frequenza che dovrebbe progressivamente ridursi nelle fasi successive e in rapporto al raggiungimento e/o alla modifica degli obiettivi presenti nel Progetto Quadro.



Azione/Indicazione operativa 2

Gli interventi del SEDT sono finalizzati a contribuire a soddisfare i bisogni evolutivi del bambino e quindi a sviluppare le sue capacità nelle diverse aree della crescita.



Azione/Indicazione operativa 3

Gli interventi del SEDT sono finalizzati ad accompagnare le figure genitoriali ad apprendere modalità positive di risposta al soddisfacimento dei bisogni di crescita del bambino.



Azione/Indicazione operativa 4

Il SEDT accompagna il bambino e chi si prende cura di lui ad integrarsi in maniera positiva nell'ambiente di vita di appartenenza, con una particolare attenzione alla relazione con la scuola frequentata dal bambino. Tale intervento non sostituisce l'intervento di sostegno o potenziamento scolastico messo a disposizione dal MIUR per i bambini con certificazione di disabilità, DSA o BES.

420. Il Centro Diurno

Il Centro Diurno si configura come servizio semiresidenziale diurno di supporto alle famiglie, rivolto sia ai bambini sia agli adolescenti, che può essere utilizzato come dispositivo all'interno della progettazione qualora l'équipe valuti che alcuni obiettivi del Progetto Quadro siano perseguiti in un ambiente esterno all'abitazione della famiglia.



420.1 Raccomandazione

Garantire la partecipazione degli educatori del Centro Diurno alle fasi del percorso di accompagnamento come componenti dell'équipe.



Azione/Indicazione operativa 1

L'ente titolare stipula delle convenzioni con gli enti gestori del Centro Diurno che consentono una modulazione flessibile dell'intervento sia a livello orario sia a livello di tipologia dell'intervento, secondo i bisogni del bambino e della famiglia definiti all'interno del Progetto Quadro.



Azione/Indicazione operativa 2

Le convenzioni tra ente titolare ed enti gestori di questo servizio garantiscono che gli educatori del Centro Diurno siano membri dell'équipe.



420.2 Raccomandazione

Favorire che il Centro Diurno persegua le seguenti finalità: sostenere la crescita e lo sviluppo dell'identità del bambino/adolescente; sostenere il bambino/adolescente nell'impegno scolastico; promuovere una positiva relazione con i coetanei; promuovere la partecipazione e l'integrazione nelle attività extrascolastiche e del tempo libero presenti nell'ambiente di vita del bambino/adolescente.



Azione/Indicazione operativa 1

L'intervento del Centro Diurno si svolge con regolarità e con una frequenza intensiva soprattutto nella fase iniziale del processo di accompagnamento, frequenza che dovrebbe progressivamente ridursi nelle fasi successive e in rapporto al raggiungimento e/o alla modifica degli obiettivi presenti nel Progetto Quadro.



Azione/Indicazione operativa 2

In base all'evoluzione del Progetto Quadro, gli educatori del Centro Diurno possono svolgere alcune azioni presso la casa del bambino/adolescente, insieme ai suoi genitori, fino a trasformare la propria attività in un intervento di SEDT.

430. La vicinanza solidale

La vicinanza solidale rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità.

La vicinanza solidale si colloca all'interno del *continuum* delle diverse forme di accoglienza familiare.

Con questo dispositivo infatti si sceglie intenzionalmente di valorizzare l'ambiente di vita della famiglia e del bambino, piuttosto che collocare il bambino temporaneamente o per alcune ore della giornata in un'altra famiglia. Inoltre, si privilegiano la dimensione informale dell'intervento e la creazione e/o potenziamento di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita della famiglia anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale e in cui anche la famiglia che ha fruito dell'intervento potrà mettere a disposizione le risorse maturate grazie ad esso.

430.1 Raccomandazione

Promuovere la vicinanza solidale come sostegno alla famiglia nella vita quotidiana, a partire da bisogni circoscritti e concreti, individuati assieme alla famiglia stessa ed esplicitamente indicati nel Progetto Quadro.



Azione/Indicazione operativa 1

La vicinanza solidale accompagna il bambino nello svolgimento di alcune attività e in alcuni compiti relativi ai suoi bisogni di crescita.



Azione/Indicazione operativa 2

Le persone coinvolte nella vicinanza solidale (aiutanti naturali, famiglie d'appoggio, famiglie affiancanti ecc.) accompagnano i genitori nel fronteggiare alcuni problemi della vita quotidiana prestando attenzione a non sostituirsi a loro, ma piuttosto a promuovere le loro capacità.



Azione/Indicazione operativa 3

La vicinanza solidale promuove l'integrazione della famiglia nella vita sociale del territorio di appartenenza.



Azione/Indicazione operativa 4

Le famiglie accompagnate dal dispositivo della vicinanza solidale possono, a loro volta, essere attive in questo dispositivo esprimendo la loro vicinanza solidale ad altre famiglie, sia durante il percorso stesso, sia dopo la conclusione di esso.



430.2 Raccomandazione

Garantire che le persone disponibili alla vicinanza solidale siano individuate il più vicino possibile all'ambiente di vita della famiglia.



Azione/Indicazione operativa 1

I professionisti, assieme alla famiglia, ricercano le persone disponibili ad essere vicini solidali prima di tutto all'interno della sua rete familiare, amicale e sociale, tramite un'attenta mappatura delle risorse, valorizzando anche le famiglie stesse che hanno ricevuto il medesimo aiuto in precedenza.



Azione/Indicazione operativa 2

I professionisti, assieme alla famiglia, qualora dall'esplorazione della rete familiare, amicale e sociale non emergessero persone disponibili, si rivolgono ad associazioni e reti di famiglie presenti nel territorio per individuare persone che siano disponibili ad svolgere funzioni di vicinanza solidale, senza che questo comporti necessariamente la stipula di convenzioni a carattere oneroso.



Azione/Indicazione operativa 3

L'ente titolare stipula degli accordi di collaborazione mirati e diversificati con le associazioni e le reti di famiglie, con i Centri per le Famiglie e i Centri per l'affidamento familiare in cui sono definite le modalità di collaborazione.

Gli accordi con le suddette organizzazioni sociali per il reperimento di tali funzioni di vicinanza solidale comportano un riconoscimento di oneri solo ove si richiedano specifiche prestazioni professionali a supporto della famiglia e del bambino.



430.3 Raccomandazione

Privilegiare modalità di formazione, conoscenza, abbinamento, monitoraggio e sostegno delle persone coinvolte nella vicinanza solidale che favoriscono l'informalità e la naturalità delle relazioni tra le persone coinvolte.



Azione/Indicazione operativa 1

I professionisti predispongono percorsi di formazione per le persone disponibili alla vicinanza solidale qualora la loro disponibilità sia emersa nel corso di attività di promozione e sensibilizzazione del territorio.



Azione/Indicazione operativa 2

I professionisti, assieme alla famiglia, concordano le modalità più efficaci e semplici per una conoscenza reciproca con le persone disponibili alla vicinanza solidale.



Azione/Indicazione operativa 3

I servizi, assieme alle persone disponibili alla vicinanza solidale concordano le modalità più efficaci e semplici per monitorare l'andamento del percorso e per eventuali necessità di supporto alla loro attività, comprese eventuali coperture assicurative ed eventuali rimborsi spese, ove necessari nello svolgimento del loro ruolo e considerata la rilevanza dell'impegno richiesto.

440. I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini

Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo. La finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro. I gruppi sono programmati con obiettivi di tipo educativo e/o psicoterapeutico. Sono invitati all'attività genitori e bambini seguiti dai servizi, sia in iniziative a loro specificamente

dedicate, sia all'interno di azioni rivolte a tutte le famiglie promosse nella comunità territoriale in luoghi facilmente accessibili e non stigmatizzanti (incontri in nidi, scuole, Centri per le Famiglie, ludoteche, biblioteche ecc.).



Motivazione

L'accompagnamento delle famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità produce maggiori esiti di cambiamento se comprende contemporaneamente interventi di tipo individuale e proposte di tipo collettivo. I gruppi con i genitori e con i bambini sono uno dei dispositivi, inserito esplicitamente nel Progetto Quadro per il conseguimento degli obiettivi concordati, che garantisce nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali attivate dal confronto e dall'aiuto reciproco.



Raccomandazione 440.1

Programmare con continuità dei cicli di incontri con gruppi di genitori e gruppi di bambini, per il conseguimento degli obiettivi del Progetto Quadro a favore delle famiglie e in integrazione con gli altri dispositivi che sono stati concordati.



Azione/Indicazione operativa 1

L'attività dei gruppi viene organizzata in cicli di incontri ripetuti nel tempo ("moduli"), con cadenza periodica (mediamente quindicinale o settimanale) e con un orario che possa favorire la massima presenza delle famiglie. I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini possono prevedere percorsi contemporanei (con la compresenza degli adulti e dei bambini nello stesso tempo e spazio) o attività che si realizzano in forma parallela.



Azione/Indicazione operativa 2

Nell'individuazione della sede degli incontri va considerata, insieme alle caratteristiche di accessibilità e gradevolezza, la possibilità per i bambini e i genitori di conoscere e frequentare luoghi significativi del proprio territorio (biblioteche, ludoteche, scuole, sedi di quartiere, Centri per le Famiglie, musei ecc.) e di incrementare in questo modo anche le esperienze positive di inclusione sociale.



Azione/Indicazione operativa 3

Vanno possibilmente programmati dei supporti organizzativi per favorire la presenza delle famiglie (trasporto, merenda o cena, gestione dei bambini durante gli incontri anche attraverso il coinvolgimento della vicinanza solidale, la valorizzazione delle risorse dei componenti del gruppo ecc.).



Raccomandazione 440.2

Realizzare l'attività dei gruppi con i genitori e con i bambini in coerenza con il Progetto Quadro costruito con le famiglie partecipanti agli stessi gruppi.



Azione/Indicazione operativa 1

I facilitatori dei gruppi sono individuati tra i professionisti delle équipes, anche che seguono già le famiglie partecipanti, possibilmente con la compresenza di professionalità diverse. Nel caso non sia possibile il reperimento dei facilitatori all'interno dei servizi, l'attività viene organizzata con la collaborazione di professionisti di enti e associazioni del terzo settore che siano specificamente formati.



Azione/Indicazione operativa 2

I facilitatori dei gruppi sono prioritariamente componenti dell'équipe responsabile delle famiglie partecipanti (piuttosto che esperti esterni) e promuovono il collegamento dell'attività con gli obiettivi e le azioni previste nel Progetto Quadro a loro favore, attraverso una comunicazione costante con i colleghi delle rispettive équipes e in particolare con il *casemanager*. I bisogni e le competenze dei genitori e dei bambini che emergono nel corso dell'attività vengono rimessi in circolo nell'équipe con la partecipazione delle famiglie nelle fasi di valutazione e riprogettazione del percorso di accompagnamento.



Raccomandazione 440.3

Nella facilitazione dei gruppi adottare una metodologia narrativa e circolare, per la valorizzazione e la promozione delle risorse delle famiglie e delle relazioni di aiuto reciproco che si costruiscono tra i partecipanti.



Azione/Indicazione operativa 1

Il ruolo dei facilitatori è intenzionalmente “debole” nei confronti dei genitori e svolge le funzioni di ascoltare in maniera empatica, di favorire la comunicazione e la riflessione nel gruppo e di documentare e restituire ai partecipanti gli elementi di apprendimento che emergono nel corso degli incontri.



Azione/Indicazione operativa 2

I facilitatori utilizzano metodi e strumenti che favoriscono il racconto, la riflessività e l'acquisizione di nuove conoscenze e capacità da parte dei partecipanti rispetto alla propria esperienza familiare e sociale.



Azione/Indicazione operativa 3

I facilitatori utilizzano tecniche comunicative che incoraggiano lo scambio tra i partecipanti e la nascita di reti spontanee di solidarietà tra i genitori e fra i bambini, che possano permanere oltre il termine dell'attività.

450. L'intervento psicologico/ neuropsichiatrico/ psichiatrico e altri interventi specialistici

Secondo la prospettiva multidisciplinare della protezione e cura, i professionisti di area psicologica/neuropsichiatrica/psichiatrica e altri specialisti della terapia e riabilitazione, eventualmente coinvolti sulla base di bisogni specifici di tale natura di bambini e/o genitori, sono componenti dell'équipe in tutte le fasi del percorso di accompagnamento del bambino e della sua famiglia. Essi sono corresponsabili della costruzione e della valutazione del Progetto Quadro. Le attività svolte nell'area psicologica/neuropsichiatrica/psichiatrica o da parte di altri servizi specialistici concorrono, in coerenza con le altre azioni programmate, al conseguimento degli obiettivi condivisi nel Progetto Quadro, nel rispetto di quanto previsto dal DPCM del 12.1.2017 (Definizione e aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502).



Motivazione

Al fine di costruire un percorso unitario a favore dei bambini e delle famiglie, la visione e l'intervento dei professionisti di area psicologica/neuropsichiatrica/psichiatrica (di seguito: i professionisti dell'area sanitaria) e degli specialisti della terapia e riabilitazione integrano in forma complementare il contributo dei professionisti di ambito educativo e sociale e della componente non professionale dell'équipe.



450.1 Raccomandazione

Prevedere la partecipazione dei professionisti dell'area sanitaria e di altri specialisti della terapia e della riabilitazione eventualmente coinvolti come componenti dell'équipe in tutte le fasi del percorso di accompagnamento del bambino con la sua famiglia.



Azione/indicazione operativa 1

Nelle fasi del percorso di accompagnamento i professionisti dell'area sanitaria e gli altri specialisti della terapia e riabilitazione mettono a disposizione e integrano con i contributi degli altri componenti dell'équipe le informazioni raccolte con la famiglia attraverso la loro specifica strumentazione, per concorrere all'analisi globale e approfondita del quadro di sviluppo del bambino e della situazione familiare, alla costruzione del Progetto Quadro e alla valutazione dei processi di cambiamento.



Azione/Indicazione operativa 2

Il modello multidimensionale de "il Mondo del Bambino" viene adottato nel processo di valutazione ed eventualmente di diagnosi da parte dei professionisti dell'area sanitaria e degli altri specialisti della terapia e riabilitazione, come un riferimento teorico-operativo comune che favorisce il dialogo e la condivisione con la famiglia e con gli altri componenti dell'équipe e l'integrazione con altri strumenti diagnostici specifici.



450.2 Raccomandazione

Inserire esplicitamente l'intervento sanitario, nel caso questo tipo di intervento sia previsto, tra i dispositivi del Progetto Quadro a favore del bambino e della sua famiglia.



Azione/Indicazione operativa 1

L'intervento sanitario, qualora si renda necessario in base ai bisogni rilevati nella fase di analisi, va esplicitamente previsto nel Progetto Quadro ed è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi concordati e in integrazione con gli altri dispositivi programmati.



Azione/Indicazione operativa 2

L'intervento di consulenza e di terapia da parte dei professionisti dell'area sanitaria e di altri specialisti può essere rivolto al singolo componente della famiglia (bambino e genitori), alla diade/triade composta dal figlio con la madre e/o il padre, alla coppia, all'intero nucleo e a gruppi di genitori e bambini, in base ai loro bisogni e con l'attenzione al coinvolgimento di altre figure significative nella rete relazionale del bambino.

460. Il partenariato con i servizi educativi e la scuola

Promuovere il benessere dei bambini e delle loro famiglie in una prospettiva di equità e giustizia sociale richiede una proficua collaborazione fra insegnanti, educatori e professionisti dei servizi sociali e socio-sanitari. Per far fronte alle situazioni di specificità di ogni bambino è necessario promuovere occasioni di confronto e formazione sugli approcci, le metodologie e gli strumenti che scuola, servizi educativi e socio-sanitari hanno elaborato per valutare e progettare i propri interventi al fine di co-costruire un unico Progetto Quadro per ogni bambino. Questo dispositivo prevede il coinvolgimento della scuola e dei servizi educativi 0-6 anni dalle fasi che precedono l'avvio del percorso di accompagnamento. Il dispositivo adotta una prospettiva inclusiva e si articola in azioni che vedono il coinvolgimento del bambino, della classe e dell'intera comunità scolastica.



Motivazione

La scuola, in collaborazione con le altre agenzie pubbliche e private, ha il compito di eliminare le barriere e gli ostacoli alla partecipazione e di costruire un ambiente di apprendimento capace di riconoscere e valorizzare le differenze di tutti e di ciascuno in una prospettiva inclusiva per garantire la riuscita scolastica di ogni bambino e il suo benessere. La scuola è il luogo privilegiato in cui promuovere una cultura della prevenzione e pratiche collaborative tra tutti i professionisti coinvolti nella promozione di una genitorialità positiva e nel sostegno alla partecipazione delle famiglie e dei bambini.



460.1 Raccomandazione

Individuare a livello regionale, di concerto tra Regione, Province Autonome e Ufficio Scolastico regionale/territoriale e in collaborazione con i servizi e le associazioni, percorsi condivisi sul tema del sostegno alla genitorialità con particolare attenzione all'inclusione scolastica dei bambini coinvolti nei percorsi di cura e protezione.



Azione/Indicazione operativa 1

Vengono stipulati accordi e protocolli per garantire forme di collaborazione fra il sistema educativo e scolastico e quello dei servizi nell'ambito della cura e protezione dei bambini e per la segnalazione delle informazioni riguardanti le situazioni di pregiudizio.



Azione/Indicazione operativa 2

Viene valorizzata l'organizzazione territoriale per l'inclusione, prevista dalla normativa vigente, coinvolgendo i gruppi di lavoro e i centri territoriali dedicati all'inclusione.



460.2 Raccomandazione

Costruire, a livello di Ambito Territoriale, con i servizi educativi e scolastici, un repertorio di buone prassi per l'inclusione dei bambini inseriti in percorsi di cura e protezione.



Azione/Indicazione operativa 1

Si organizzano seminari e/o altre tipologie di formazione congiunta (fra scuola, servizi educativi, servizi sociali e sanitari e del terzo settore) sul tema del sostegno alla genitorialità, della cura e protezione dei bambini e dell'inclusione scolastica e sociale.



Azione/Indicazione operativa 2

Il servizio sociale individua, anche attraverso protocolli e accordi, una procedura per gestire il primo contatto con i servizi educativi e la scuola ed offrire una consulenza rispetto alle situazioni familiari che destano preoccupazione, al fine di accompagnare la scuola nella fase precedente e concomitante alla segnalazione.



Azione/Indicazione operativa 3

La scuola e i servizi educativi valorizzano la collaborazione con il servizio sociale all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e quando possibile istituiscono e/o partecipano a reti di scuole dedicate all'inclusione dei bambini coinvolti in percorsi di accompagnamento.



Motivazione

La più recente normativa sull'inclusione fa riferimento a una serie importante di ricerche che invita a considerare lo svantaggio, i disturbi e le disabilità del singolo in maniera interdipendente al suo funzionamento e a quello del contesto sociale. Parallelamente, la letteratura sulla negligenza segnala come essa impatti sullo sviluppo del bambino generando problemi di apprendimento e/o di comportamento solitamente visibili e diagnosticabili a scuola, tramite le categorie offerte dalla normativa sulla disabilità, i DSA e i BES. Per promuovere un approccio che superi la logica lineare problema-diagnosi-cura, che rischia di produrre fenomeni di etichettamento e medicalizzazione della relazione educativa, a favore di un approccio centrato sull'educabilità della persona in chiave evolutiva, i professionisti della scuola e dei servizi collaborano sin dalla fase di analisi iniziale delle situazioni dei bambini, tramite il supporto di strumenti condivisi, *in primis* "il Mondo del Bambino" (vd. cap. 300).



460.3 Raccomandazione

Valorizzare il ruolo e il contributo dei servizi educativi e della scuola per favorire l'inclusione sociale del bambino inserito in percorsi di cura e protezione.



Azione/Indicazione operativa 1

Prevedere il coinvolgimento della scuola o del servizio educativo dalle fasi che precedono l'eventuale segnalazione al fine di condividere i punti di vista professionali e promuovere la partecipazione delle famiglie e dei bambini.



Azione/Indicazione operativa 2

I gruppi di bambini e genitori sono organizzati e gestiti preferibilmente in maniera congiunta tra servizi educativi, scuola e altri servizi, in modo da coinvolgere in percorsi di sostegno alla genitorialità non solo i genitori di bambini "segnalati", al fine di migliorare le loro competenze educative e quelle di tutti i genitori e quindi favorire la riuscita scolastica di tutti i bambini.



Azione/Indicazione operativa 3

Gli operatori dei servizi e gli insegnanti collaborano all'organizzazione e realizzazione di percorsi di apprendimento di abilità sociali ed emotive che permettano a tutti bambini delle classi in cui sono presenti bambini "segnalati" di sviluppare la capacità di essere empaticamente attenti agli stati d'animo e ai bisogni degli altri; di prendere decisioni in maniera responsabile; di stabilire relazioni positive e gestire situazioni difficili e/o conflittuali in modo costruttivo.



Azione/Indicazione operativa 4

La figura strumentale dedicata all'inclusione negli istituti scolastici, l'insegnante referente di classe del bambino inserito in percorsi di cura e protezione ed eventualmente l'insegnante per le attività di sostegno, sono al corrente della situazione complessiva e partecipano come componenti attivi all'équipe, apportando le loro conoscenze e le loro osservazioni sul comportamento, sulla crescita, sugli apprendimenti, sui rapporti sociali nel contesto scolastico, contribuendo così all'analisi iniziale della situazione, alla formulazione del progetto, alla sua ridefinizione e alla valutazione.



Azione/Indicazione operativa 5

Gli strumenti di valutazione e progettazione della scuola elaborati nei gruppi di lavoro responsabili dell'inclusione (PDF-Profilo Dinamico Funzionale, PDP-Progetto Didattico Personalizzato, PEI-Progetto Educativo Individualizzato) contribuiscono alla definizione del Progetto Quadro.

470. Il sostegno economico

Il sostegno economico che i Comuni erogano alle famiglie rappresenta una forma di contrasto alla povertà e alla deprivazione economica, abitativa, lavorativa, educativa in cui si trovano numerose famiglie vulnerabili.



Motivazione

Garantire alle famiglie vulnerabili in condizione di povertà e di deprivazione economica un sostegno per migliorare le condizioni di vita e fornire ai bambini la soddisfazione dei principali bisogni fondamentali è un'azione imprescindibile per spezzare il circolo dello svantaggio sociale.



470.1 Raccomandazione

Utilizzare il Reddito di Inclusione (REI) come misura di contrasto alla povertà collegando l'erogazione del sussidio economico a una o più progettazioni di attivazione sociale e lavorativa costruita in équipe (cioè professionisti insieme alla famiglia).



Azione/Indicazione operativa 1

I professionisti indirizzano la famiglia alla compilazione della domanda per la verifica dei requisiti di accesso al REI.



Azione/Indicazione operativa 2

I Comuni e gli Ambiti territoriali promuovono accordi di collaborazione in rete con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit e accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego e politiche per l'abitazione anche affinché i professionisti dell'équipe possano intervenire integrando le proprie competenze con quelle di professionisti di tutti questi diversi servizi e enti.



Azione/Indicazione operativa 3

L'équipe (sulla base della situazione familiare) concorda le azioni volte a definire i progetti di inclusione lavorativa (tirocini, borse di lavoro ecc.) o di formazione in accordo con i competenti servizi per l'impiego pubblici o privati.



Azione/Indicazione operativa 4

Sulla base della situazione familiare, l'équipe prevede, in alternativa o in aggiunta ai progetti di inclusione lavorativa o di formazione, altre

azioni di inclusione sociale come l'adesione a specifici percorsi individuati dai servizi specialistici (ad es. comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, percorsi di fuoriuscita dalle dipendenze, ecc..), o legati alla frequenza scolastica dei bambini e alla partecipazione attiva dei genitori alle attività della scuola.



Azione/Indicazione operativa 5

I professionisti, così come previsto dal REI, informano la famiglia che l'erogazione del beneficio è condizionata alla sottoscrizione del Progetto Quadro, cioè la mancata sottoscrizione del progetto è motivo di esclusione dal beneficio così come la reiterata violazione da parte dei componenti del nucleo familiare dei patti stabiliti nel Progetto Quadro.



470.2 Raccomandazione

Garantire, se necessario e sulla base delle condizioni della famiglia, un contributo economico anche in assenza dei finanziamenti per l'attivazione del REI o dei requisiti di accesso al REI da parte delle famiglie.



Azione/Indicazione operativa 1

I professionisti in aggiunta o in alternativa alle risorse/servizi di sostegno al reddito disponibili presso gli enti pubblici, utilizzano gli accordi di collaborazione in rete con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà e con i competenti servizi per l'impiego per i progetti di inclusione lavorativa o di formazione.



Azione/Indicazione operativa 2

L'équipe concorda le azioni volte a definire i progetti di inclusione sociale e lavorativa, anche condizionandoli alla sottoscrizione di un patto con la famiglia.



Azione/Indicazione operativa 3

D'accordo con l'équipe titolare della presa in carico, l'Ente locale stabilisce, con trasferimenti di cassa o servizi, spese per garantire ai bambini la soddisfazione dei principali bisogni fondamentali.



Azione/Indicazione operativa 4

Al fine di salvaguardare la dignità e la responsabilità, nel caso in cui il percorso di inclusione sociale e/o lavorativa della famiglia abbia esito positivo, il patto con essa prevede la possibilità che la famiglia venga impegnata in un percorso di restituzione, in termini economici e /o di servizio volontario, di quanto ha ricevuto, che è comunque parzialmente già rappresentato dall'uscita dal circuito assistenziale.

Allegati

Allegato 1

Nella tabella che segue sono presentate alcune delle scelte lessicali operate nel testo, al fine di favorirne la lettura.

DA	A
Caso/i	Famiglia/e / Persone / Attori
Utenti	Persone / Attori
Minori / Minorenni	Bambini
Genitori	Figure genitoriali
Operatori	Operatori / Professionisti
Educativa Domiciliare	Educativa domiciliare e territoriale
Verifica	Valutazione
Revisione	Valutazione
Assesment	Analisi
Progetto individualizzato	Progetto personalizzato
Difficoltà	Situazione preoccupante
Obiettivi specifici	Risultati attesi
Famiglie vulnerabili	Famiglie in situazione di vulnerabilità
Competenze parentali	Risposte ai bisogni evolutivi dei bambini
Trascuratezza	Negligenza / Trascuratezza
Visite domiciliari	Incontri a casa
Convocazioni	Incontri
Collaborazione	Corresponsabilità
Tribunale dei Minori/Tribunale Ordinario/Procure	Autorità Giudiziaria competente

Allegato 2

Il modello teorico e operativo de “Il Mondo del Bambino”

Il Modello multidimensionale de “Il Mondo del Bambino” rappresenta la traduzione e l’adattamento italiano dell’esperienza del Governo inglese che, a partire dagli anni Novanta, ha avviato il programma governativo *Looking After Children* con l’obiettivo di rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei bambini in carico ai servizi. In esso si fornisce ai professionisti una struttura triangolare come guida per comprendere e aiutare i bambini e le famiglie. Esso si fonda sulle dimensioni di sviluppo importanti per tutti i bambini per raggiungere un benessere di lungo periodo e sugli elementi che influiscono rispetto allo sviluppo di sette bisogni, in riferimento alle capacità dei genitori e ai fattori familiari e ambientali.

Tale modello, denominato *Assessment Framework*, nato per rispondere all’esigenza di migliorare gli interventi nelle situazioni di tutela e protezione dei bambini, si è poi diffuso anche in Scozia tramite il programma GIRFEC (*Getting It Right For Every Child*) con l’obiettivo di rivolgersi a tutti i servizi che si occupano di contribuire allo sviluppo dei bambini, compresi quelli non specialistici (The Scottish Government, 2008). In pochi anni il modello, cosiddetto del “Triangolo”, è stato introdotto in 15 Paesi, tra cui Canada, Australia, Nuova Zelanda, Belgio, Norvegia, Svezia, Ungheria, Polonia, Macedonia e Russia.

Caratteristiche principali

“Il Mondo del Bambino” intende offrire un supporto ai diversi professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso fa riferimento alle tre dimensioni che contribuiscono allo sviluppo del bambino, le azioni che le figure parentali mettono in campo per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni. Le tre dimensioni compongono quindi i tre lati del triangolo de “Il Mondo del Bambino”: *Il mio crescere; Di che cosa ho bisogno da chi si prende cura di me, Il mio ambiente di vita*. Ognuna di queste tre dimensioni è a sua volta composta da alcune sottodimensioni.

“Il Mondo del Bambino” struttura la formulazione rigorosa e sistematica di descrizioni accurate della situazione come si presenta qui e ora (analisi), al fine di individuare gli interventi da mettere in campo e

tracciare i possibili miglioramenti (progettazione). La cornice teorica di analisi è basata su una serie di principi:

- la preoccupazione centrale è sostenere le condizioni che favoriscono lo sviluppo e il benessere del bambino;
- il benessere del bambino si iscrive in una prospettiva ecologica;
- i bambini e i genitori sono considerati come partner nell'intervento;
- vengono identificati sia le criticità sia i punti di forza;
- la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti è essenziale per rispondere adeguatamente ai bisogni del bambino e della sua famiglia;
- l'analisi della situazione e dei bisogni del bambino costituisce un processo continuo: anche nel momento in cui le azioni del progetto sono state definite è indispensabile garantire la possibilità di tornare sulla raccolta di informazioni sulla situazione e sui cambiamenti accorsi e sul significato da attribuire a essi;
- il bambino e la sua famiglia ricevono dei servizi anche se la valutazione della situazione non è completa.

“Il Mondo del Bambino” ha una duplice identità: essere un quadro teorico di riferimento (un referenziale) e allo stesso tempo uno strumento di supporto per gli operatori per comprendere i bisogni e le potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia nelle diverse fasi dell'intervento. Esso propone, dunque, non solo una visione ecosistemica della vita dei bambini, ma anche un modello operativo centrato non sui problemi, ma sui bisogni e quindi sui diritti dei bambini, mettendo in stretto rapporto i bisogni e lo sviluppo permettendo così di comprendere la vita dei bambini non solo per quello che è nel qui e ora, ma per ciò che può diventare in prospettiva futura, facendo emergere il potenziale di ogni bambino di essere e di fare, e ciò tramite la stretta connessione tra le fasi dell'analisi e della progettazione.

“Il Mondo del Bambino” non è lo strumento di una specifica area di intervento (sociale, psicologica, educativa, ...) ma è uno strumento meta-disciplinare, che permette di esplorare la ricchezza delle aree di confine tra discipline diverse e di parlare una lingua comune che non appiattisce le lingue individuali (relative alla propria professione e al proprio mandato), aiutandole ad esprimersi e a confrontarsi.

Le tre versioni de “Il Mondo del Bambino”

Vengono proposte tre versioni de “Il Mondo del Bambino”: una definita “versione operatori” che presenta un linguaggio tecnico professionale, una “versione bambini” che utilizza un linguaggio adatto a bambini/ragazzi e genitori e una “vuota” finalizzata a essere utilizzata per raccogliere le voci dei bambini e delle figure genitoriali sulla loro situazione.

Figura 1. Il Mondo del Bambino
(versione operatori)

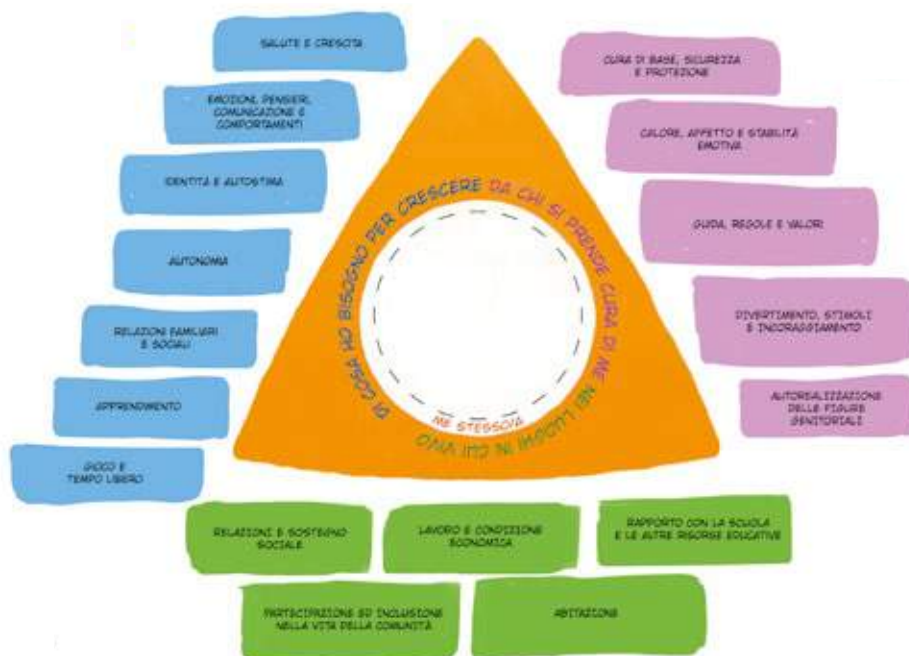


Figura 2. Il Mondo del Bambino
(versione bambini)

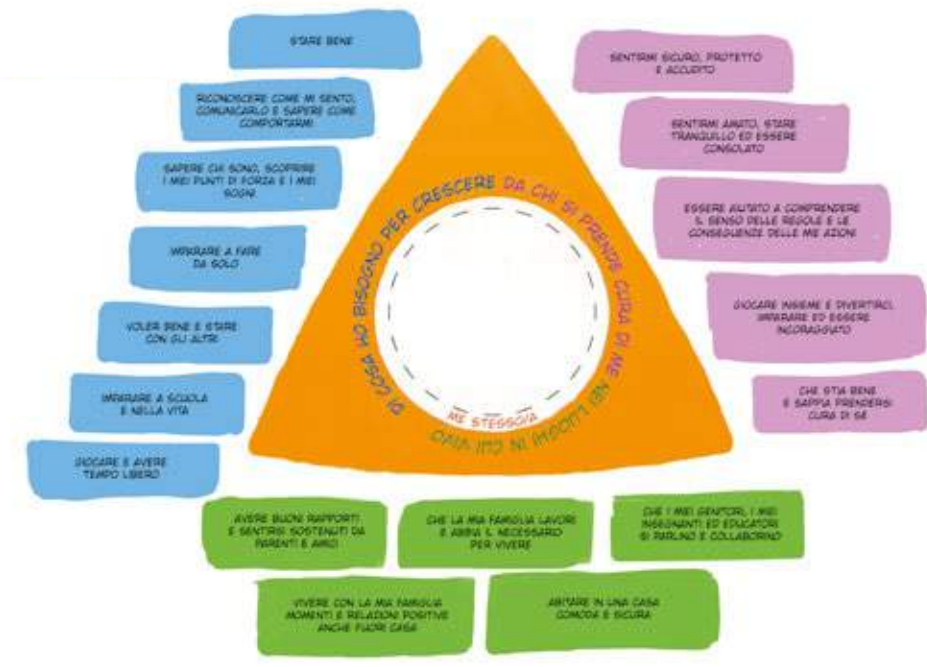
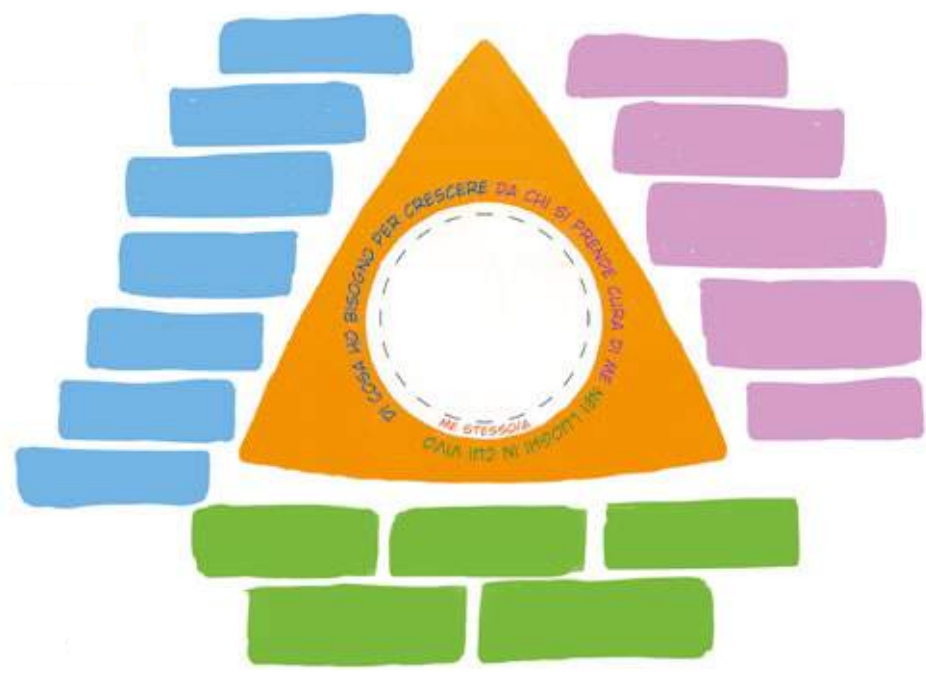


Figura 3. Il Mondo del Bambino
(versione vuota)



LabRIEF (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills /2004, 2006); The Scottish Government (2008)

Di che cosa ho bisogno per crescere lato BAMBINO

Linguaggio bambino	Linguaggio operatore
Stare bene Come sto di salute? Che cosa e quando mangio? Dormo bene? Mi riposo a sufficienza o mi capita di sentirmi stanco e assonnato durante la giornata? Faccio attività fisica o qualche sport? Quando sto male vado dal medico, prendo le medicine? Sono mai stato ricoverato all'ospedale? Come mai? Come stanno i miei denti? Mi portano dal dentista?	Salute e crescita Includere tutte le informazioni che riguardano la salute del bambino e il suo sviluppo fisico in relazione all'età: le condizioni di salute e di disabilità, i ricoveri in ospedale, le condizioni che possono influenzare il funzionamento nella vita quotidiana (alimentazione, tempo del riposo, attività fisica), lo sviluppo sessuale, eventuali ritardi nello sviluppo, l'assistenza sanitaria di base (sono garantite vaccinazioni e controlli di routine? Sono garantite le cure necessarie qualora ce ne fosse bisogno? È seguito da un dentista?)
Riconoscere come mi sento, comunicarlo e sapere come comportarmi Riesco a capire come mi sento e a nominare le emozioni che provo? Come faccio a far capire agli altri come sto e cosa provo? Come comunico con loro? Mi piace parlare, disegnare, scrivere, cantare, ballare, fare lavoretti, telefonare, chattare/social network, ...? Capisco cosa gli altri mi chiedono e cosa vogliono da me? Come reagisco a queste richieste? Come descriverei il mio comportamento con gli altri (più piccoli, coetanei, più grandi e adulti) nei diversi luoghi in cui vivo (casa, scuola, amici, sport, parenti, gruppi, vicini di casa, quartiere, parrocchia, luoghi religiosi ecc.)?	Emozioni, pensieri, comunicazione e comportamenti Riguarda l'essere competente nella vita sociale quotidiana, dunque la capacità di comunicare con gli altri in modo efficace e adeguato, di esprimere i propri pensieri, i sentimenti e i propri bisogni. Qual è il canale di comunicazione preferito? Ci sono delle persone particolari con le quali il bambino preferisce comunicare e che è importante riuscire a coinvolgere? Com'è l'apprendimento delle competenze sociali e di comportamento necessarie per condurre una vita sociale soddisfacente e adeguata? Come il bambino considera le altre persone? È capace di comprendere che cosa ci si aspetta da lui e di agire adeguatamente? In quali contesti? Il bambino riesce a rispondere adeguatamente ai compiti di sviluppo relativi alla sua età? Ad esempio, il gioco collaborativo per i bambini piccoli, le aspettative degli amici per i più grandi. Comprendere nella riflessione i comportamenti sessuali inadeguati, i tentativi di manipolare o controllare gli altri, i comportamenti anti-sociali, (l'abuso di sostanze stupefacenti, distruggere beni altrui, aggressività verso gli altri), l'iperattività, le difficoltà di attenzione e concentrazione e il comportamento impulsivo.

Sapere chi sono, scoprire i miei punti di forza e i miei sogni	Identità e autostima
Come mi descrivereï? Chi sono io e come mi vedo? Quali sono le mie qualità? Ho fiducia in me stesso? Sono sicuro di me? Che cosa so fare bene? In cosa mi piaccio? Cosa so che mi è utile quando sono in difficoltà? Quali sono le persone e i luoghi importanti della mia storia? A chi mi sento legato? A quale luoghi? Qual è la mia storia? Quali sono le mie radici? A chi appartengo? Cosa desidero? Quali sono i miei sogni? Le mie aspirazioni? I miei progetti? Quali cose penso mi sarebbero utili per realizzarli?	Riguarda la consapevolezza di sé, il saper valutare e apprezzare le proprie abilità, sentendosi sicuro di sé e sostenuto, avere una visione positiva di se stessi che consenta di stare bene nelle relazioni con gli altri. Considerare anche il temperamento e le caratteristiche del bambino e la natura e la qualità degli attaccamenti attuali e nella prima infanzia. Apprezzamento della propria identità, delle proprie origini, del proprio retroterra culturale. Stare bene con se stessi, relativamente al proprio genere, alla propria sessualità o ai propri valori religiosi. Quali sono le cose che al bambino piacerebbe imparare a fare? Tali aspirazioni sono realistiche ed è possibile sostenerlo nel loro perseguimento?
Imparare a fare da solo	Autonomia
Cosa so fare da solo? Che cosa posso imparare a fare da solo con l'aiuto di qualcuno? Mi piace essere pulito, ordinato nel mio aspetto e nelle mie cose? Come mi prendo cura di me? Quando mi succede qualcosa che non mi piace vado a dirlo ai genitori o a un altro adulto? Quando ho bisogno, chiedo aiuto? In che modo?	L'acquisizione graduale di competenza e fiducia necessarie per un raggiungimento graduale dell'indipendenza, in base all'età. Riguarda il saper mangiare da soli, il sapersi vestire autonomamente, il lavarsi, prepararsi piccoli pasti ecc., Il saper individuare confini e limiti, conoscere le regole, sapere quando e come chiedere aiuto. Per i ragazzi più grandi, riguarda anche l'acquisizione di abilità relative ad una vita indipendente, ad esempio, l'uso di strategie appropriate di risoluzione di problemi sociali (come la risoluzione dei conflitti). Considerare la disponibilità di occasioni nelle quali acquisire fiducia e competenze pratiche per intraprendere attività lontano dalla famiglia.

Voler bene e stare con gli altri	Relazioni familiari e sociali
Chi mi vuole bene? Da cosa capisco che queste persone mi vogliono bene? Quali sono le persone a cui voglio bene? Come dimostro il mio affetto per loro? Com'è la relazione con i miei familiari? E con gli amici? C'è un adulto al di fuori della mia famiglia a cui sono particolarmente affezionato? Che cosa mi piace fare con loro? Come stiamo insieme? Mi piacciono gli animali o le piante? Ne ho qualcuno di cui mi prendo cura?	Il bambino può contare su relazioni stabili e affettuose con i genitori, con i fratelli o con gli altri membri della famiglia? Come risponde a tali relazioni? Considerare la capacità di risolvere i conflitti, di partecipare e sostenere la vita della famiglia, e la possibilità e l'incoraggiamento a sviluppare le competenze sociali necessarie a stringere nuove amicizie: il bambino frequenta attività formali o informali che gli permettano di stare insieme ai propri pari? Il bambino è capace di ricercare soluzioni ai conflitti, di aiutare gli altri, di costruire relazioni? Sono presenti una o più relazioni stabili e affettuose con adulti significativi? Il bambino ha la possibilità di coltivare tali relazioni e di essere sostenuto da esse? Considerare la presenza di animali domestici e/o di piante con cui il bambino gioca e di cui si prende cura.
Imparare a scuola e nella vita	Apprendimento
Mi piace andare a scuola? Come vado a scuola? Che cosa mi interessa e mi piace imparare, a scuola e fuori scuola? In che cosa mi sento bravo? Con chi imparo? Chi mi aiuta a imparare? Cosa vorrei imparare ancora? Quando secondo me imparo cose nuove? Come mi viene più facile imparare (ascoltare, leggere, fare concretamente, fare insieme con gli altri, avere un adulto vicino, ...)?	Riguarda la capacità di comprendere e organizzare le informazioni, di ragionare e di risolvere i problemi. Quale impatto hanno eventuali disabilità o bisogni speciali, e come possono essere superati? In che modo l'apprendimento valorizza i linguaggi preferiti dal bambino (es. Gioco simbolico, gioco collaborativo, suono, gesti, movimento ecc.)? Il bambino sta bene a scuola? In che modo partecipa alle attività che gli vengono proposte? È riconoscibile un sostegno adeguato da parte degli adulti? Come si svolge? Quali sono i progressi e i successi del bambino? In che modo tali successi vengono valorizzati? Comprendere sia le competenze di base (le abilità di lettura, scrittura e di espressione in italiano e di far di conto), sia le competenze chiave (la capacità di imparare, di lavorare con gli altri e di portare a termine dei compiti). Considerare anche lo sviluppo di particolari punti di forza o abilità per esempio, nello sport, arti (musica, pit
Giocare e avere tempo libero	Gioco e tempo libero
Cosa faccio nel tempo libero? A cosa mi piace giocare? Con chi? Cosa mi diverte? Quando e come mi riposo? Cosa mi piacerebbe fare per divertirmi e stare bene?	Considerare gli spazi, i tempi e le modalità (come e con chi) di gioco, di divertimento, di tempo libero e di relax.

Da chi si prende cura di me Lato FAMIGLIA

Linguaggio bambino	Linguaggio operatore
Sentirmi sicuro, protetto e accudito	Cura di base, sicurezza e protezione
Chi mi fa stare bene, mi protegge e si prende cura di me? Come? C'è qualcosa che desidererei per sentirmi sicuro, protetto e accudito?	Assicurare ai bambini la risposta ai bisogni di accudimento, in base all'età. Includere la cura fisica quotidiana, l'alimentazione, l'abbigliamento, il garantire una casa adeguata. Includere anche le risposte al bisogno di protezione fisica e sicurezza fisica (proteggere dai pericoli)
Sentirmi amato, stare tranquillo ed essere consolato	Calore, affetto e stabilità emotiva
Da chi mi sento amato? Come ci dimostriamo il nostro affetto? Con chi trascorro momenti belli e sereni in cui siamo contenti e stiamo bene insieme? Chi mi consola e mi tranquillizza quando sono preoccupato, triste, arrabbiato, scoraggiato? Come? Come vengono affrontati i problemi in famiglia? Come ci diciamo le cose, anche quelle più difficili?	Offrire affetto, calore, attenzione e coinvolgimento emotivo in maniera stabile. Chi sono le persone che rispondono ai bisogni affettivi del bambino? C'è stabilità nei rapporti? Considerare anche se contatto fisico, conforto e coccole sono adeguati e sufficienti a dimostrare calore, gratificazione e incoraggiamento. Considerare anche se eventuali problemi tra genitori e tra familiari hanno un impatto nella qualità delle cure rivolte al bambino, come vengono affrontati i problemi in famiglia e il tipo di comunicazione?

Essere aiutato a comprendere il senso delle regole e le conseguenze delle mie azioni	Guida, regole e valori
Ci sono delle regole nella mia famiglia? Quali sono? Sono importanti? Perché? Come le ho imparate? Riesco a rispettarle? Cosa succede a casa quando non riesco a rispettarle? Che cosa mi aiuterebbe a rispettarle?	Orientare, dare regole e limiti. Dare al bambino una struttura di riferimento coerente. Considerare la coerenza e l'adeguatezza nel dare regole adeguate all'età del bambino e nel definire i ruoli e i compiti all'interno della famiglia. Considerare anche l'utilizzo di un sistema di controllo delle regole/ punizioni non violento, ma basato sulle conseguenze ed efficace. Garantire una funzione transgenerazionale da intendersi come la capacità di trasmettere al bambino la propria storia familiare e culturale e gli eventuali aspetti che riguardano la spiritualità e la fede. Riguarda l'immettere il bambino dentro una storia/narrazione familiare che crea un <i>continuum</i> tra le generazioni e rispetto le proprie origini. Tale storia include anche l'ancoraggio ad un sistema valoriale/culturale proprio della famiglia che trasmette una forza normativa attraverso atteggiamenti e comportamenti (cos'è il bene? Cos'è il male? In che direzione devo andare? Come fargli capire ciò che è bene? Come gestire i conflitti? Come tenerlo lontano dal male? Quali valori possono sostenere la sua crescita?)
Giocare insieme e divertirci, imparare ed essere incoraggiato	Divertimento, stimoli e incoraggiamento
Con chi gioco e mi diverto in famiglia? Cosa facciamo? Cosa mi piacerebbe che chi si prende cura facesse per farmi divertire?	Offrire stimoli e incoraggiamento per imparare cose nuove e per apprezzarle divertendosi. Saper dare seguito agli interessi, alle richieste e alle capacità del bambino. Chi passa il tempo con il bambino comunicando, interagendo, rispondendo alle sue curiosità, offrendo risposte stimolanti e incoraggianti? Considerare anche l'incoraggiamento rispetto agli interessi, ai miglioramenti e alla partecipazione nelle attività scolastiche del bambino.

Che stia bene e sappia prendersi cura di sé	Autorealizzazione delle figure genitoriali
Le persone che si prendono cura di me stanno bene? Cosa fanno per stare bene? C'è qualcosa che li fa stare bene? Che cosa rende difficile il loro stare bene? C'è qualcosa che li fa stare male? Cosa potrebbero fare per loro stesse e per stare bene? Cosa li potrebbe aiutare?	Considerare lo stato di salute psicofisica e il livello di benessere di chi si prende cura del bambino. Come stanno le persone che si prendono cura del bambino? Soffrono di qualche particolare disturbo? Presentano alcune specifiche difficoltà personali? Sono seguite da un servizio specialistico per adulti? Stanno facendo qualcosa per il loro "stare bene", su propria iniziativa e/o in maniera concordata con il servizio? In che modo si prendono cura di loro stesse? In che modo queste loro condizioni influenzano la loro capacità di prendersi cura del bambino?

Nei luoghi in cui vivo lato AMBIENTE

Linguaggio bambino	Linguaggio operatore
Avere buoni rapporti e sentirsi sostenuti da parenti e amici	RELAZIONI E SOSTEGNO SOCIALE
Chi frequentiamo fuori casa? Con chi sto oltre ai miei genitori? Abbiamo parenti e/o amici di famiglia che frequentiamo? Qualcuno viene a trovarci? Andiamo a trovare qualcuno? Ci sono persone che ci aiutano? Noi aiutiamo altre persone? Come?	Considerare le reti familiari e di supporto sociale, e le relazioni con i nonni, zie e zii, cugini, la famiglia allargata e gli amici. Quale tipo di supporto possono assicurare alla famiglia? Sono riconoscibili tensioni o aspetti negativi nelle reti sociali della famiglia? Ci sono problemi di isolamento o ci sono relazioni che sono andate spegnendosi nel tempo? Ci sono relazioni significative e durature alle quali la famiglia può fare riferimento? La famiglia è di riferimento/aiuto per altre persone/famiglie? Quali sono le persone significative per il bambino all'interno del suo ambiente di vita?

Vivere con la mia famiglia momenti e relazioni positive anche fuori casa	Partecipazione e inclusione nella vita della comunità
Con la mia famiglia partecipo ad attività che si svolgono in paese/quartiere/luoghi religiosi/centri per le famiglie ecc.? Quali? Quando? Mi piacciono? Cosa mi piacerebbe fare ancora? Perché? Io e/o la mia famiglia facciamo parte di qualche gruppo? Quale? Mi piace? Cosa cambierei? Perché? Cosa ci potrebbe aiutare? Vicino alla mia casa ci sono i posti dove ci troviamo le cose che ci servono (la scuola, il medico, l'assistente sociale, la psicologa, la logopedista, la farmacia, il supermercato, i negozi, la fermata dell'autobus ecc.) E ci piacciono (centri dove fare sport, parchi gioco, ludoteche, biblioteche, librerie, punti di ritrovo in cui bambini e ragazzi possono stare insieme tra di loro e/o con le loro famiglie)? Che cosa cambierei? Perché? Che cosa ci può aiutare?	Le risorse a cui il bambino e la famiglia possono accedere per il tempo libero, lo sport o le esperienze religiose, nonché l'accessibilità a negozi e attività commerciali e l'accessibilità ai servizi sanitari, alle scuole e agli asili, ai servizi specialistici. Ci sono iniziative che possono offrire supporto e guida nei momenti di stress? Le attività offerte sul territorio danno la possibilità di costruire relazioni sociali, tali da potersi sentire parte di una comunità? Ci sono pregiudizi e tensioni che possono mettere a repentaglio la possibilità del bambino o della famiglia di stare bene nel luogo dove vivono?
Che la mia famiglia lavori e abbia il necessario per vivere	Lavoro e condizione economica
Cosa ci serve per vivere bene? Nella mia famiglia abbiamo il necessario per vivere bene? Che cosa cambierei? Perché? Che cosa potrebbe aiutarci?	Lavoro: quali sono le opportunità di formazione e di avere un buon lavoro offerte dalla zona in cui la famiglia abita? Quali sono le aspettative lavorative e di impiego dei membri della famiglia? Il lavoro, o la mancanza di lavoro, incide sul rapporto della famiglia con il bambino? Condizioni economiche: il reddito disponibile è sufficiente per garantire i bisogni della famiglia? Ci sono problemi di povertà o svantaggio? Le entrate economiche della famiglia vengono utilizzate adeguatamente per rispondere alle necessità di tutti? Ci sono problemi di debiti? Il reddito della famiglia è sufficiente per assicurare che il bambino possa andare a scuola con tutto il necessario (compreso un abbigliamento adeguato) e possa frequentare le attività che rispondono ai suoi interessi?

Abitare in una casa comoda e sicura	Abitazione
Mi piace la mia casa? Che cosa in particolare? Ci sto bene? Perché? È una casa comoda per me e la mia famiglia? Mi sento sicuro quando sono a casa? Cosa cambierei? Perché?	Qual è la situazione abitativa? L'alloggio è adeguato per i bisogni della famiglia e del bambino? Ci sono delle condizioni di pulizia e ordine sufficienti e compatibili con l'età dei bambini? Sono previsti degli spazi dedicati al bambino/ ragazzi (tappeto, scrivania, angolo giochi, ...)? La zona di residenza è sicura? Ci sono frequenti spostamenti di residenza?
Che i miei genitori e i miei insegnanti ed educatori si parlino e collaborino	Rapporto con la scuola e le altre risorse educative
Come la tua famiglia e i tuoi maestri/professori si incontrano e si parlano per aiutarti insieme a crescere bene? Cosa cambieresti? Perché? Quando e come questo succede con altri adulti (insegnanti di musica, danza, allenatori, educatori dei centri pomeridiani, animatori, capi scout, animatori/rappresentanti di gruppi religiosi, ...) con cui fai delle cose importanti nel tuo tempo libero?	L'interessamento e il coinvolgimento da parte di chi si prende cura del bambino rispetto agli aspetti che riguardano la scuola e le altre risorse educative di cui il bambino usufruisce (es. Attività sportive, musicali, di gruppo ecc.). Le persone che si prendono cura del bambino sono in contatto con gli attori che gestiscono tali risorse (insegnati, allenatori, animatori ecc.)? Comprendere la qualità di tali interazioni e il livello di interessamento reciproco. È possibile individuare delle modalità che consentono ai diversi attori di valorizzare a vicenda il proprio compito educativo rispetto al bambino?

Allegato 3

RPMonline – Rilevazione, Progettazione, Monitoraggio

RPMonline è uno strumento informatico ideato da LabRIEF nel 2009, all'interno di un progetto dell'Ateneo di Padova realizzato con la Regione e alcune ASL venete, grazie ad una collaborazione tra LabRIEF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare) del Dipartimento FISPPA e il CSIA (Centro Servizi Informatici dell'Ateneo di Padova), che supporta gli operatori durante la raccolta e la registrazione delle informazioni e la verifica, progettazione e valutazione degli interventi.

Si basa sul modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino" e sulle dimensioni e sottodimensioni da cui esso è composto, per ciascuna delle quali è possibile inserire le informazioni che l'équipe dispone riguardo all'analisi e la progettazione co-costruita con la famiglia, per realizzare poi la valutazione condivisa dell'intervento.

Lo strumento RPMonline, insieme a "Il Mondo del Bambino", rappresenta un metodo e insieme uno strumento di lavoro dell'équipe.

In sintesi le principali caratteristiche:

RPMonline permette di:

- creare una Scheda per ciascun bambino (ad ogni bambino il suo Progetto Quadro);
- integrare le informazioni disponibili a partire da differenti soggetti al fine di ottenere un quadro completo dei punti di forza e dei bisogni del bambino, dei punti di forza e dei bisogni dei genitori e di quelli legati all'ambiente familiare e di vita del bambino;
- condividere le informazioni e la comprensione dei bisogni del bambino con i genitori e i bambini, piuttosto che con i diversi partner coinvolti nella vita del bambino e della sua famiglia;
- facilitare il processo decisionale e la pianificazione degli interventi con tutti gli attori coinvolti;
- proporre un piano d'azione ai genitori, ai bambini e a tutti gli attori coinvolti;
- documentare e quantificare i cambiamenti delle famiglie.

Inoltre:

- si chiama RPMonline perché è uno strumento informatico presente nel web tramite un link a disposizione degli operatori che partecipano all'implementazione di P.I.P.P.I. e che vi accedono tramite username e password;
- permette che la Scheda creata per ciascun bambino sia condivisa fra tutti gli operatori che compongono l'équipe che lavora con

quel bambino e con la sua famiglia. consente agli operatori di condividere a distanza quanto inserito nella Scheda di ciascun bambino;

- dispone di una sezione “Report” che consente di produrre diversi file PDF in cui sono riordinate le informazioni inserite in modo sparso nelle diverse sezioni dello strumento al fine di condividerle con la famiglia, altri professionisti, l’Autorità Giudiziaria ecc.;
- dispone di una sezione “grafici e questionari” in cui è possibile inserire le compilazioni dei questionari, visionare le risposte precedentemente inserite e produrre un grafico di sintesi dei valori ottenuti tramite le valutazioni quantitative nei diversi tempi.
- permette, per ciascun bambino, di segnalare quali sono i dispositivi attivati a sostegno della sua situazione e di documentare gli incontri degli operatori con la famiglia in équipe, riportando tempi, luoghi, partecipanti, argomenti trattati e strumenti utilizzati.

Il gruppo di lavoro responsabile della stesura del documento è composto da:

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

Raffaele Tangorra, Adriana Ciampa, Valentina Rossi, Giovanna Marciano, Cristina Calvanelli

Per LabRIEF dell'Università di Padova:

Paola Milani, Ombretta Zanon, Sara Serbati, Marco Ius, Sara Colombini, Diego Di Masi, Marco Tuggia, Chiara Sità, Andrea Petrella, Francesca Santello, Verdiana Morandi

Per le Città riservatarie della Legge 285/1997:

Silvia Zandrini, Manuela Agnello (Comune di Milano), Sandra Pasquino (Comune di Torino), Paola Sartori, Vania Comelato (Comune di Venezia)

Per le Province Autonome:

Rita Gelmini (Provincia Autonoma di Trento)

Per le Regioni:

Mariateresa Paladino (Emilia Romagna); Giuliana Fabro (Friuli Venezia Giulia), Federica Borrelli (Lazio), Federica Scimone (Liguria); Antonella Caprioglio, Barbara Bisset (Piemonte); Lorella Baggiani (Toscana); Susanna Schippa, Cristina Faraghini (Umbria)

Altre Regioni che hanno partecipato:

Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto

